

INDICE

INTRODUZIONE	5
MADRID	
-BREVI CENNI STORICI	8
-I CIELI DI MADRID	18
IL QUARTIERE LA LATINA	
-STORIA DEL QUARTIERE	21
-LO SPAZIO DELLA CEBADA	23
IL MERCATO DELLA CEBADA	
-BREVE STORIA DEL MERCATO	26
-SCHEMA COMPOSITIVO DEL MERCATO	33
IL PROGETTO	
-ABSTRACT	36
-LETTURA DELLA CITTA'	37
-STRATEGIA PROGETTUALE	47
-CRITICITA' E POTENZIALITA' DEL MERCATO E DELL'AREA DI PROGETTO	50
-LA MEMORIA ATTRAVERSO LA ROVINA E MATTA CLARK	54
-COMPOSIZIONE DEL PROGETTO	60
-RIFERIMENTI	78
-RINGRAZIAMENTI	80

INTRODUZIONE

Quello che si è voluto apprendere attraverso lo svolgimento di questa tesi è il rispetto per ciò che è stato costruito dall'uomo e il vero significato che queste opere hanno rispetto ad un contesto più ampio.

In un mondo in continua evoluzione, dove il presente è già passato, superato e "fuori moda", in un mondo "violentato" dall'uomo a causa delle continue demolizioni e costruzioni, in un mondo ormai architettonicamente osservato solo attraverso occhi speculatori, noi architetti non possiamo guardare passivamente, ma abbiamo il dovere di cambiare le cose.

Con il progetto per il Mercato della Cebada si vuole dimostrare che questo cambiamento è possibile, attraverso la rigenerazione di ciò che si stava perdendo, andando in rovina, e la costruzione di qualcosa che ne faccia acquistare ancora più valore.

Prima di capire come procedere con il progetto sono state analizzate, da una parte le criticità che avrebbero potuto spingere ad una potenziale demolizione della struttura e, dall'altra, le potenzialità che, al contrario, avrebbero potuto portare ad una rigenerazione della stessa.

Criticità legate prima di tutto alla perdita della funzione stessa del mercato, in secondo luogo, le problematiche legate alla struttura stessa, che risulta chiusa e impedisce ogni tentativo di permeabilità imponendo solo un tipo di circolazione perimetrale, inoltre, la posizione centrale del mercato rispetto alla piazza sottostante non può che dar luogo a spazi pubblici piccoli e frammentati, dove non c'è possibilità di sosta e di riposo o di attività collettive; in terzo luogo, problematiche legate alla comunicazione visiva, poiché la struttura a causa della sua posizione e della sua dimensione non permette di vedere ciò che c'è al di là di essa.

Non ci si è poi soffermati soltanto sulle criticità di questo mercato, ma si è anche osservato come esso, nonostante stia perdendo la sua funzione principale, sia diventato un simbolo per gli abitanti del quartiere.

La decisione di non demolire completamente la struttura del mercato per lasciare posto a qualcosa di completamente nuovo deriva dal fatto di voler ridare agli abi-

tanti di Madrid qualcosa che gli appartiene e a cui sono legati.

Rigenerazione, sarà, dunque, la parola chiave per questo progetto; il mercato verrà in parte rigenerato e in parte verrà demolito per lasciare spazio a un nuovo volume: questa rigenerazione avverrà prestando particolare attenzione a tutte le criticità analizzate in precedenza.

Attraverso un gesto quasi provocatorio nei confronti di chi vede l'inutilità di questo mercato e la sua fine, si tenterà di rigenerarlo seppur con qualche cambiamento, ridandogli una nuova vita.

MADRID

MADRID

-BREVI CENNI STORICI

Madrid è la capitale e la città più grande della Spagna; con i suoi cinque milioni e mezzo di abitanti circa è situata al centro della Penisola; essa sorge su di un altopiano a 646 metri sul livello del mare, e la sua posizione centrale la rende un importante nodo di comunicazione con le altre città e nazioni.

Le origini di Madrid, intesa come città moderna, risalgono al IX secolo, precisamente nell'anno 854 d.C. (In realtà il sito era abitato sin dalla preistoria, probabilmente sulle rive del fiume Manzanares, successivamente, in epoca romana, appartenne alla diocesi di Complutum, l'attuale Alcalá de Henares), quando Muhammad I, quinto emiro di Cordova, appartenente alla dinastia Omeiade, ordinò la costruzione di una fortezza, dal nome Magerit (della quale ancora oggi è possibile ammirare i resti della mura) nel luogo in cui oggi sorge il Palazzo Reale, diventando quindi una piccola cittadella.

La dominazione musulmana durò per due secoli, fino al 1132, quando i due re Fernando I di Castiglia (1047) e Alfonso VI (1083) conquistarono e distrussero la fortificazione, annettendo successivamente l'abitato al regno di Castiglia, diventando uno dei principali bastioni della lotta contro i musulmani.

Nel 1202, subentrò al potere Alfonso VIII, che concesse il privilegio del "Foro" (diritto ad avere una giurisdizione territoriale propria) in base alla quale veniva riconosciuta come municipio (Comunidad de Villa y Tierra).

Il periodo successivo al 1492, fu di grande ricchezza economica per città, grazie alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo e la caduta dell'ultima roccaforte musulmana presente nel territorio spagnolo.

Questo fu anche l'anno in cui Carlo I nipote d'Isabella e Ferdinando d'Aragona, fu incoronato oltre che re di Spagna anche Imperatore del Sacro Romano Impero.

Nel 1561 la città venne proclamata dal nuovo re di Spagna Filippo II, capitale del Sacro Romano Impero. Al figlio Filippo III si deve la costruzione della Plaza Mayor, mentre a Filippo IV, invece, si deve la costruzione del Palazzo e del Parco del Buen Retiro. Purtroppo però, ossessionati dal lusso e dalla costruzione di grandi opere,

trascurarono la città, rendendola la più sporca e mal considerata d'Europa; oltretutto questo comportamento creò una grande differenza tra il lusso delle costruzioni dei reali e quelle del popolo e della chiesa.

Nel 1625, poichè la popolazione continuava ad aumentare, Filippo IV abbatté le vecchie mura cittadine e ne edificò di nuove, che limiteranno la crescita della città fino al loro abbattimento nel XIX secolo.

All'inizio del XVIII secolo, precisamente

nel 1701, si concluse la dinastia degli Asburgo e cominciò quella dei Borbone con l'incoronazione di Filippo V. Nel 1734 un incendio distrusse l'Alcazár, e al suo posto si costruì l'attuale Palazzo Reale, ultimato nel 1755.

Durante il 1759 Carlo III fu incoronato re di Spagna, e fu soprattutto grazie a lui che la città cominciò a rinascere; a lui infatti si deve la creazione di grandi palazzi e giardini, tra cui anche la realizzazione del Paseo del Prado.

Quando il 2 maggio del 1808 iniziò la guerra di indipendenza e Giuseppe Bonaparte venne eletto re di Spagna, si realizzarono diverse opere nella città, demolendo edifici, fra cui diversi conventi, per far posto a piazze o per consentire l'ampliamento o l'apertura di nuove strade.

Dato che la popolazione continuava ad aumentare, nel 1860 si decise di abbattere le mura fatte erigere da Filippo IV e venne creato il Paseo de la Castellana (prolungamento del Paseo del Prado); la realizzazione della ferrovia rese inoltre Madrid il fulcro della rete radiale nazionale.

Inoltre, con la realizzazione del Piano di Carlos Maria de Castro si assegnavano alla città nuovi limiti.

Secondo il piano si distinguevano tre spazi: l'interior (la città storica), l'ensanche (lo spazio di ampliamento progettato), e l'extrarradio (le rimanenti aree rurali).

A completamento del Piano Castro, venne steso il piano di riforma interna di Madrid da parte di Ildefonso di Cerdà (che successivamente andò smarrito); esso prevedeva di mettere in comunicazione i due generatori principali di mobilità, che sono il Palazzo Reale, come centro di potere, e la stazione di Atocha, che avrebbe dovuto collegarsi ai principali porti della Spagna, e allacciare ad essi, attraverso vie i centri secondari, che avrebbero dovuto comunicare tra loro. Egli infatti pensò ad una comunicazione tra le cinque porte principali di Madrid, cioè quelle di Atocha, Alcalà, Bilbao, Segovia, e Toledo, tra queste e le porte secondarie, e infine tra queste e il resto delle strade.

L'inizio del XX secolo segna la rinascita di Madrid, con l'incoronazione nel 1919 di Alfonso XIII che fece costruire alberghi, grattacieli, fece inaugurare la Gran Via per decongestionare il centro storico e la metropolitana.

Successivamente, nel 1931, fu proclamata la seconda repubblica e Madrid fu dichiarata capitale della Nazione Spagnola.

La situazione dunque si stabilizzò, ma per poco, perchè dal 1936 al 1939 scoppiò una guerra tra il fronte popolare e il fronte nazionale e in aggiunta, la dittatura di Francisco Franco che durò fino al 1975, anno in cui venne incoronato Juan Carlos di Borbone; durante questi anni si registrò un aumento demografico che creò le condizioni dello sviluppo della città (più di quattro milioni di abitanti), e che portò a un dibattito sulla forma urbana e sulla convenienza o meno di un piano regionale, anche perchè, dopo la Seconda Guerra Mondiale, bisognava pensare a ricostruire il paese e fornire alloggi al fenomeno dell'urbanesimo crescente.

Data la continua crescita della popolazione e l'arrivo incessante di immigrati, ci si rese conto che la tecnica tradizionale di costruire abitazioni (il mattone), non era più efficace; si passò così ad una industrializzazione grazie ai prefabbricati di marca nordica.

In questo modo, il dibattito sulla ricerca di una forma urbana finì per essere momentaneamente dimenticato.

Con la morte di Francisco Franco (1982) e, nello stesso anno, con l'ascesa del governo socialista, si produsse un mutamento economico: infatti si registrò un incremento importante del costo degli alloggi, dovuto al fatto che molti investivano sui beni immobili, spostando il nuovo centro degli affari a nord dell'asse Castellana.

Successivamente, nel 1986, con l'ingresso della Spagna nella Comunità Economica Europea, ci fu un'ulteriore impennata di prezzi per le abitazioni, e fu proprio in questo momento che si cominciò a pensare che il piano di Madrid del 1946 contenesse un errore; la città, era stata valorizzata come "organica", chiusa entro il centro storico, limitata da alcune cinture verdi (che poi con la speculazione degli anni Cinquanta, sono state sfruttate per la costruzione di abitazioni economiche), la zona degli alloggi popolari e la zona industriale.

Durante il 1985, l'espansione della Castellana venne bloccata verso nord dai due quartieri operai costruiti negli anni Sessanta (Hortaleza e Fuencarral), inamovibili se non a costi elevatissimi.

Si decise, allora, che l'espansione di Madrid si sarebbe sviluppata in direzione sud, dato che si era scoperta un'area sottoattrezzata e di scarso valore, entro i limiti del Piano d'ampliamento del 1860, in cui giacevano obsoleti grandi spazi industriali. Agendo sulla linea che congiungeva la stazione ferroviaria di Atocha con quella di Principe Pio, l'Amministrazione della città concepì il progetto di sostituire la linea ferroviaria che divideva Madrid in due con un grande viale alberato, il Pasillo Verde, e di liberare il terreno industriale.

Il progetto del Pasillo Verde venne completato dal Plan General che puntava a dare una forma alla città, puntando all'intervento sul tessuto esistente.

Il Piano prevedeva di: risanare gli "intersticios", autentiche sacche di povertà, e assegnare agli emarginati alloggi in luogo delle baracche, stabilire sette interventi di duplice natura, architettonici e urbanistici: la stazione di Atocha nel progetto di Rafael Moneo, la Gran Via-Fuencarral, l'Avenida de la Ilustracion che capovolsero il concetto di una città concepita soltanto in funzione degli abitanti del nord., creare una serie di zone verdi a sud, rivalutare il centro storico, e trasformare le condizioni di vita dei suoi cittadini.

Ci si concentrava, dunque, su un nuovo asse urbanistico, quello sud/ sud est, attrezzandolo di infrastrutture.

1-8: Evoluzioni storiche di Madrid.

1: Madrid nel X secolo (città araba).

2: Madrid nel XIV secolo (città cristiana).

3: Madrid nel 1450 durante l'espansione oltre le mura.

4: Madrid tra il 1535 e il 1600 (capitale del Sacro Romano Impero).

5: Madrid tra il 1600 e il 1665 .

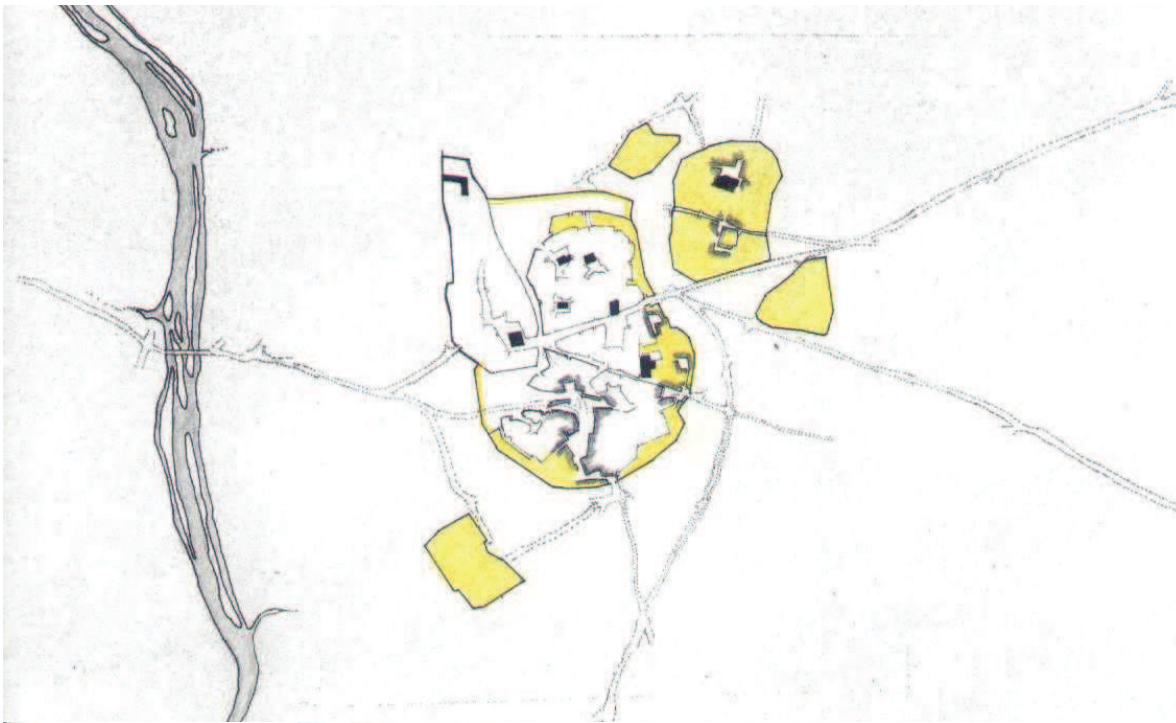
6: Madrid nel 1805 .

7: Il Piano Castro del 1860 con la suddivisione degli spazi.

8: Plan General del 1985.

9: Pasillo Verde Ferroviario, immagine aerea.

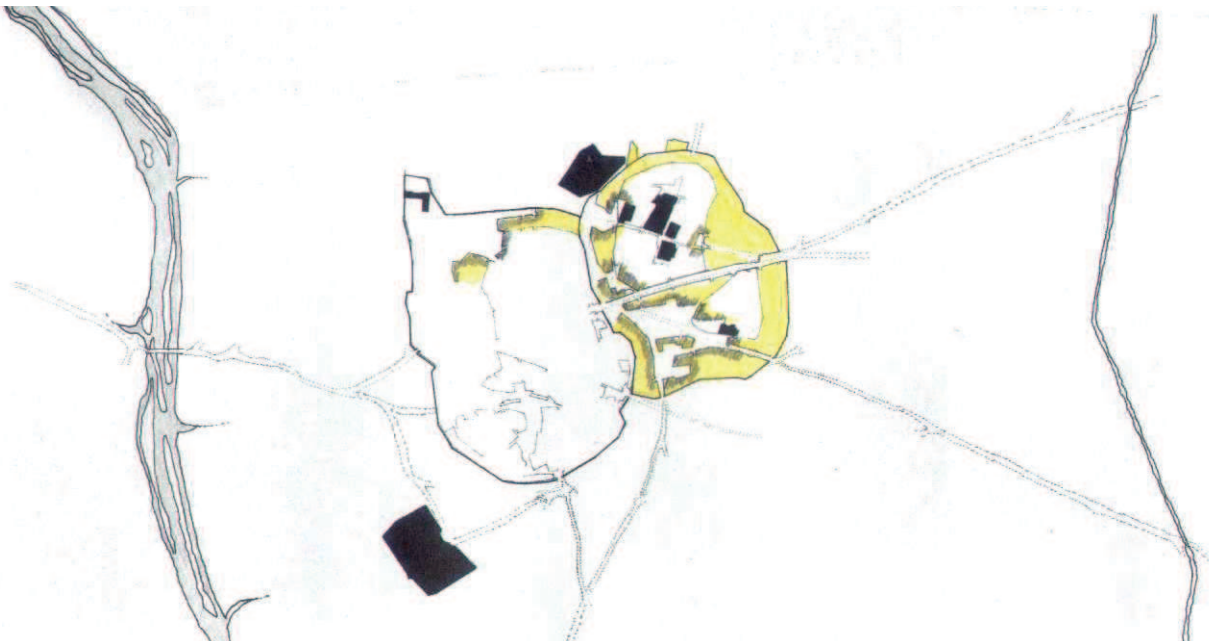
10: Pasillo Verde Ferroviario, planimetria del progetto.



1



2



3



4



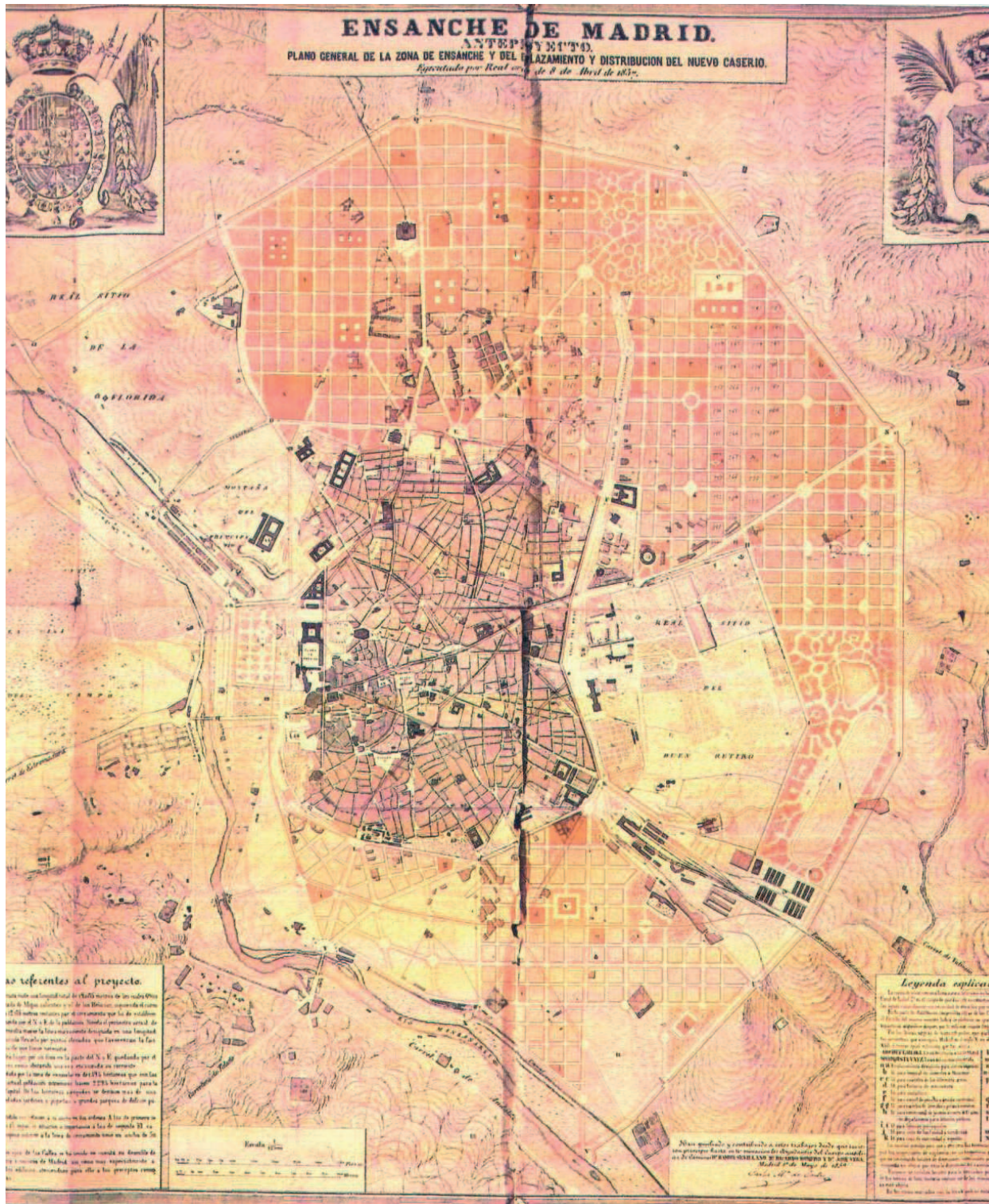
5



6

ENSANCHE DE MADRID.

ANTIGUO Y MODERNO.
 PLANO GENERAL DE LA ZONA DE ENSANCHE Y DEL LAZAMIENTO Y DISTRIBUCION DEL NUEVO CASERIO.
 Aprobado por Real cédula de 8 de Abril de 1860.



Los referentes al proyecto.

Este plano general del ensanche de Madrid, obra de los señores D. Juan de S. M. y D. Juan de S. M., es el resultado de un estudio que ha sido realizado por el Sr. D. Juan de S. M., y que ha sido aprobado por el Sr. D. Juan de S. M. Este plano general del ensanche de Madrid, obra de los señores D. Juan de S. M. y D. Juan de S. M., es el resultado de un estudio que ha sido realizado por el Sr. D. Juan de S. M., y que ha sido aprobado por el Sr. D. Juan de S. M. Este plano general del ensanche de Madrid, obra de los señores D. Juan de S. M. y D. Juan de S. M., es el resultado de un estudio que ha sido realizado por el Sr. D. Juan de S. M., y que ha sido aprobado por el Sr. D. Juan de S. M.

Legenda explicativa

Este plano general del ensanche de Madrid, obra de los señores D. Juan de S. M. y D. Juan de S. M., es el resultado de un estudio que ha sido realizado por el Sr. D. Juan de S. M., y que ha sido aprobado por el Sr. D. Juan de S. M. Este plano general del ensanche de Madrid, obra de los señores D. Juan de S. M. y D. Juan de S. M., es el resultado de un estudio que ha sido realizado por el Sr. D. Juan de S. M., y que ha sido aprobado por el Sr. D. Juan de S. M.

MUNICIPIO DE MADRID

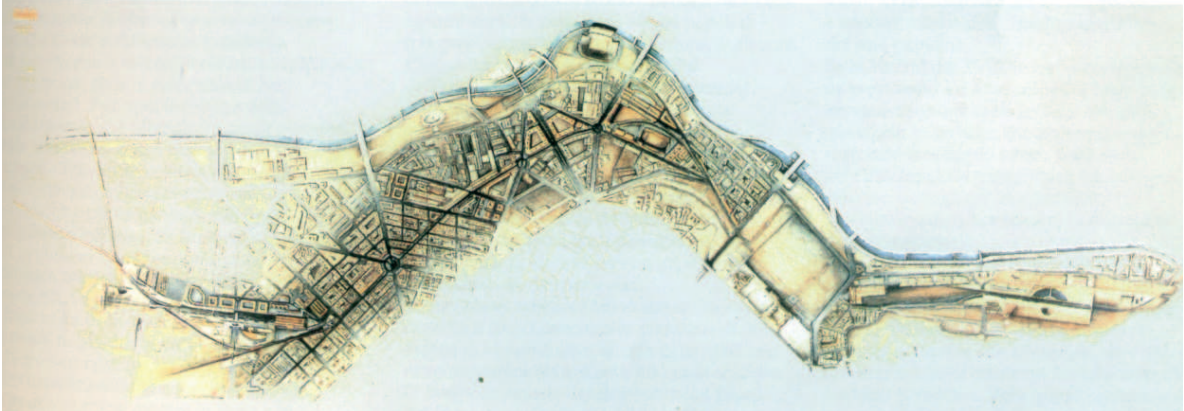
PLANO PARA SU ORDENACION URBANISTICA

PROYECTADO EN





9



10

MADRID

-I CIELI DI MADRID

Un aspetto molto importante della città di Madrid è fornito dai molteplici punti di vista da cui si può osservare la città, permettendoci di ammirarne le bellezze.

Possiamo, ad esempio, prendere in considerazione la Pradera de San Isidro che è il luogo di viste famosissime del profilo di Madrid: questo mirador è particolarmente singolare in quanto non è in elevazione, ma è più basso della città, a inquadrare la città stessa che mantiene un profilo, come nel caso del mirador del ponte di Segovia dal basso, che unisce all'orizzonte della città la bellezza del ponte.

Un altro esempio di mirador è quello che si può avere dalla cima della montagna del Principe Pio, oppure quello che si può avere nei pressi di Atocha, cioè l'osservatorio astronomico di Villanueva, e la terrazza della Reina Sofia.

L'idea e l'immagine visiva della città è diventata talmente importante da far sviluppare addirittura un piano urbanistico: il Plan de los Miradores, che riconosce in tutto cinque cieli di Madrid a cui corrispondono cinque linee di miradores: la linea de San Isidro, la linea del Casco Antiguo, la linea del Sur, la linea de la Gran Via, la linea de los Grandes Miradores.

Plan de los Miradores

- 1 Línea de San Isidro 2 Línea del Casco Antiguo
3 Línea de La Gran Vía 4 Línea del Sur
5 Línea de los Gran Miradores



11: I cieli di Madrid, i cinque punti prevalenti della città, secondo il Plan de los Miradores, formano cinque linee come luogo di osservazione di cinque profili principali di una città.

IL QUARTIERE LA LATINA

IL QUARTIERE LA LATINA

-STORIA DEL QUARTIERE

La Latina deve il suo nome, al soprannome di Beatrix Galindo, insegnante di latino e confidente della regina Isabella.

Il quartiere è situato a Sud-Ovest di Madrid ed occupa la zona più antica della città presentando un assetto urbano tipico delle cittadine medievali con ampie piazze e strade strette.

Le sue origini risalgono al 1845, quando la città venne suddivisa nei dieci distretti. In realtà in quel periodo ancora non esisteva come distretto, ma nei pressi dell'attuale parco di Caramuel sorgeva una piccola stazione che un tempo collegava Madrid con la cittadina di Almorox, e serviva per lo più a trasportare le derrate agricole verso la città.

Negli anni cinquanta, la periferia meridionale di Madrid si estese, nei territori del Carabancheles, andando a formare il distretto Carabancheles; fu nel 1971 che il nuovo distretto venne diviso in ulteriori tre distretti, dando origine a quello dell'Usera, Carabanchel e Latina (quartiere principalmente residenziale).



12

IL QUARTIERE LA LATINA

-LO SPAZIO DELLA CEBADA

L'area di progetto si trova nel quartiere La Latina, dove è situato l'odierno Mercato della Cebada che la copre quasi interamente.

La Plaza de la Cebada (in realtà non si può parlare di una vera piazza, quanto piuttosto di uno spazio pubblico dalla forma irregolare), conosciuta anche come Piazza dell'Orzo, poichè al suo interno si commerciava il grano, è tra le più antiche della città.

Le sue origini risalgono da prima del XVI secolo, quando l'area era destinata a ospitare un cimitero arabo. Successivamente, all'inizio dello stesso secolo divenne spazio di commercio, fino al XIX secolo quando venne utilizzata come luogo di esecuzione pubblica dei prigionieri.

In seguito, nel 1870, cambiò ancora la sua funzione ospitando il mercato di acciaio e vetro e ancora dopo, nel 1956 quello odierno in cemento.

Lo spazio della Cebada è facilmente riconoscibile dalla sua forma irregolare che richiama una farfalla.

Con una superficie di circa 9.800 metri quadri, l'area è interamente circondata di edifici per lo più residenziali con negozi, bar e ristoranti al piano terra; a nord est dell'area, spicca il Teatro La Latina, progettato dall'architetto Pedro Muguruza, a metà del XX secolo, in cui si svolgono commedie.

La posizione dell'area favorisce molto la relazione tra quest'ultima e le piazze circostanti di Madrid; in particolare si relaziona a est con la Plaza Tirso de Molina, a ovest, nelle immediate vicinanze, con la Plaza de Los Carros. A nord la Via Toledo la connette alla Plaza Mayor e a sud con puerta de Toledo fino al Puente de Toledo. L'area è facilmente raggiungibile attraverso i mezzi pubblici poichè proprio al di sotto di essa è presente la fermata della linea 5 della metropolitana di Madrid.



13

IL MERCATO DELLA CEBADA

IL MERCATO DELLA CEBADA

-BREVE STORIA DEL MERCATO

Prima di confrontarsi direttamente con la realizzazione del progetto è stato necessario interrogarsi sulla storia di questo Mercato che ha assunto la forma attuale solo dal 1958.

L'area su cui sorge l'odierna struttura non fu dedicata da subito alla costruzione di un mercato, ma, anche se rimase sempre di destinazione pubblica, subì numerose trasformazioni .

Essa, infatti, fu inizialmente destinata ad ospitare il cimitero arabo, quando, agli inizi del XVI secolo, cambiò la sua funzione ospitando il commercio del grano delle verdure, e della pancetta, fino al 1622, anno in cui venne utilizzata come spazio per un orto temporaneo di 200 x 180 piedi in omaggio alla canonizzazione del patrono della città San Isidro Labrador, l'agricoltore spagnolo.

Durante il XIX secolo cambiò la sua funzione divenendo luogo di esecuzione pubblica della Santa Inquisizione.

Fu solo durante il 1870 che il mercato assunse la sua funzione più attuale, cioè la vendita di prodotti locali.

La struttura, cominciata nel 1870 dall'architetto Mariano Calvo Pereira e inaugurata nel 1875 da Alfonso XII, re di Spagna, è stata per lungo tempo un punto strategico per l'arrivo dei prodotti delle provincie.

Con una superficie di 6.416 metri quadrati, essa non si presentava come la struttura attuale in cemento, ma era stata interamente costruita in acciaio e vetro (le colonne e le capriate in acciaio sono state fabbricate in Inghilterra), ispirandosi ai concetti avanguardistici del tempo, prendendo spunto dal Mercato de Les Halles di Parigi.

La struttura in acciaio e vetro si mantenne fino al 1956, quando a causa di problemi strutturali la si dovette demolire per costruire quella che noi oggi possiamo ammirare, in cemento, progettata dall'architetto José María García de Paredes, diventando un normale mercato di quartiere. La caratteristica principale di questo volume sono le sei grandi cupole anch'esse in cemento poste sulla copertura, di-

ventate ormai il simbolo del quartiere; successivamente, nel 1968 fu costruito a fianco della struttura un centro sportivo con all'interno una piscina e una palestra. Con l'introduzione dei grandi supermercati, dal 1980, il mercato rischiò di andare in fallimento e dovette chiudere molte delle bancarelle presenti al suo interno; per cercare di salvare la precaria situazione furono progettati, più avanti nel 1992, dei parcheggi interrati che contribuirono molto alla riqualificazione del mercato, ma che, a causa delle rampe d'accesso, si scollegava la piazza dalla Via Toledo. La situazione rimase invariata fino al 2009, anno in cui venne decisa la demolizione per recuperare il quartiere o costruirci un centro commerciale; tuttavia, in mancanza di fondi, i lavori sono tuttora bloccati. È stato demolito solo il centro polisportivo (ancora funzionante) a fianco del mercato lasciando solo lo scavo in cui era inserito. Dato che, ancora oggi i lavori sono fermi, i cittadini hanno deciso di riappropriarsi dell'area tentando di riattivarla momentaneamente, attraverso uno spazio sportivo, uno culturale, e un altro di utilità sociale, tutti autogestiti. Sono anche state svolte, negli ultimi mesi, delle indagini ai clienti del mercato per capire, da una parte, quali funzioni vorrebbero che ci fossero nel mercato e, dall'altra, cosa sarebbe veramente importante avere all'interno di esso, tutto per ottenere da loro stessi proposte per il miglioramento di quest'ultimo. I risultati sono infine stati inseriti in grafici. Approfittando di questo momento di crisi nel tentativo di salvaguardare la struttura del mercato ancora in piedi, lo studio spagnolo Boa Mistura ha deciso di trasformare l'edificio in un colorato esperimento di Urban Art, riconnettendo visualmente le cupole; esse sono state dipinte con diversi colori (rosso, verde, blu, giallo, arancio e viola), in corrispondenza con gli alimenti venduti all'interno, e componendo grazie alla tecnica dell'anamorfismo, un effetto di illusione ottica per cui un'immagine viene proiettata sul piano in modo distorto e diventa riconoscibile solo guardandola da una posizione precisa: in questo caso è possibile riconoscere la parola "color" in bianco.

14: Il Mercato del a Cebada come si presentava nel 1875.

15: Foto interna della struttura del 1875.



14



15

16-17: Il mercato durante il 1956 in costruzione.



16



17

NUEVO MERCADO DE LA CEBADA EN MADRID
PERSPECTIVA



*18: Schizzo del Mercato
del 1956.*

*19: Vista verso l'ingresso
principale del Mercato.*

18



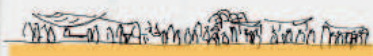
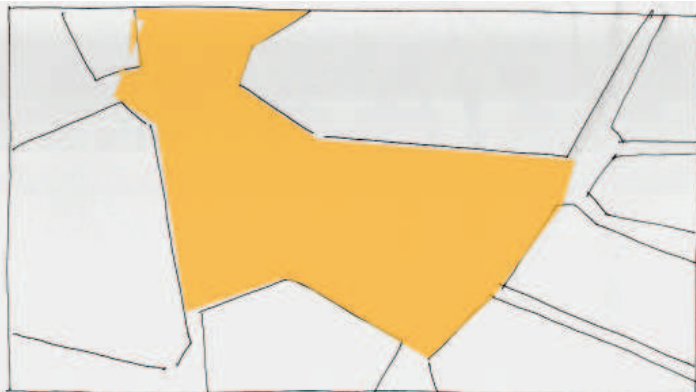
19



20

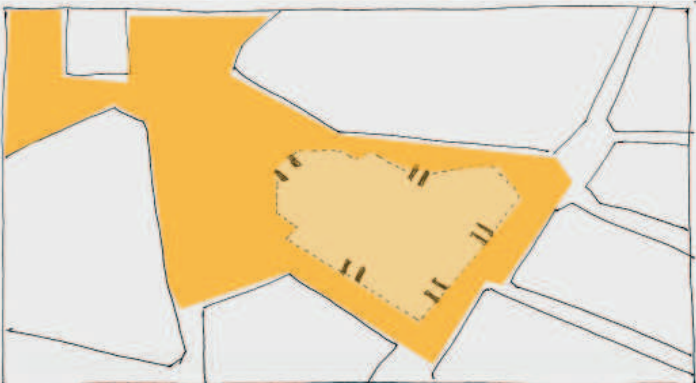


21
31



s. XV

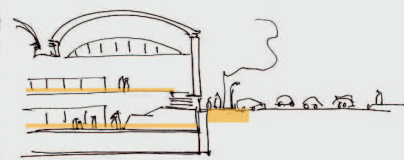
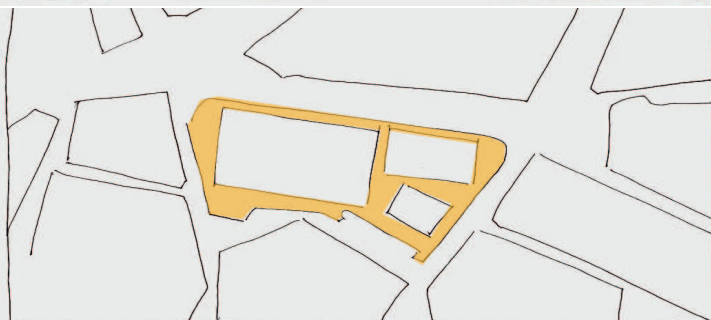
20: Vista del mercato attuale con le cupole colorate (intervento dello studio Boa Mistura).



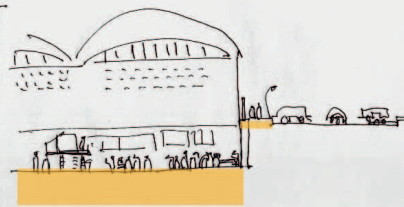
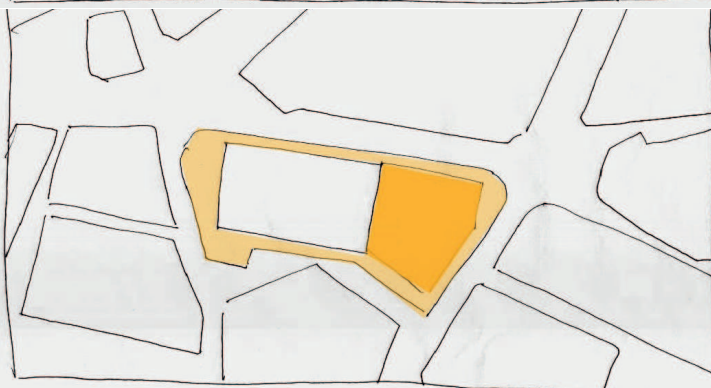
s.XIX

21: Vista delle cupole colorate in cui si percepisce la scritta "color" attraverso la tecnica dell'anamorfismo.

22: Schemi evolutivi del mercato e dello spazio pubblico sottostante nel tempo.



1958-2010



2011

IL MERCATO DELLA CEBADA

-SCHEMA COMPOSITIVO DEL MERCATO

Prima di svolgere qualsiasi azione sul Mercato, è stato necessario capire come esso sia stato realizzato dal punto di vista costruttivo.

Esso si presenta come un parallelepipedo rettangolo di dimensioni 84 x 49,5 x 18 metri di altezza, sormontato da 6 volte a vela di base 24 x 21 m.

La struttura portante è in cemento armato, mentre le facciate sono in mattoni disposti a tessitura gotica.

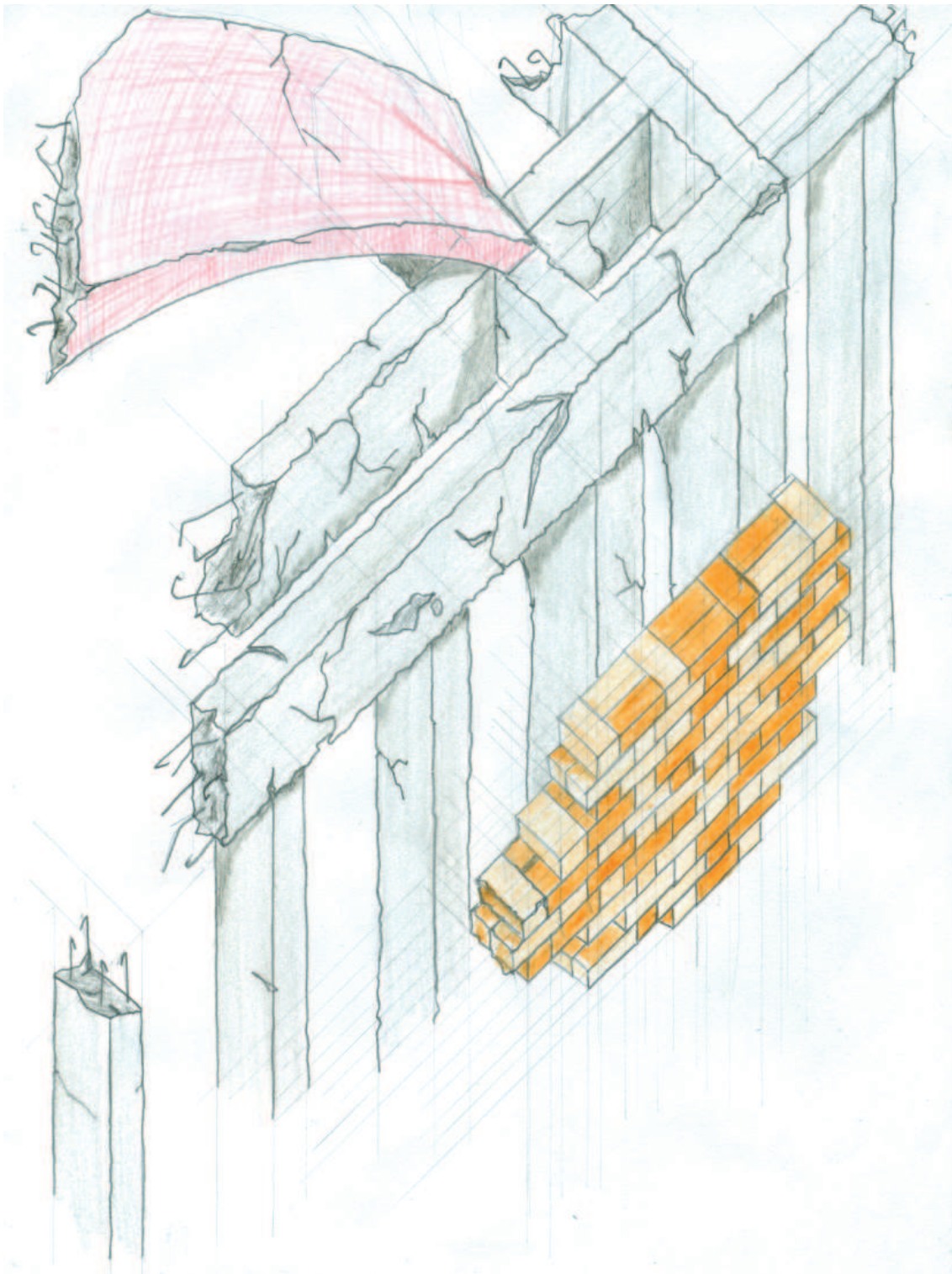
All'interno troviamo 3 piani interrati (i primi due adibiti a parcheggio, mentre il terzo al commercio con la disposizione delle bancarelle) e 1 piano fuori terra destinato a commercio.

L'ingresso principale è disposto al centro del lato nord.

L'impostazione della maglia strutturale segue uno schema piuttosto regolare.

Essa si compone di 20 pilastri principali (16 disposti lungo le facciate e 4 centrali) che sorreggono le travi sottostanti le cupole, 43 più piccoli disposti sempre lungo le facciate e 60 pilastri secondari disposti a sostenere i solai interni.

23: Schema compositivo del mercato.



IL PROGETTO

IL PROGETTO

-ABSTRACT

Il seguente progetto di tesi ha come punto di partenza un concorso per studenti che prevedeva degli interventi progettuali nell'area della Cebada, situata nel centro di Madrid, all'interno del quartiere La Latina, al fine di rivitalizzare la zona.

Il percorso progettuale si è svolto attraverso le seguenti fasi: lettura della città, individuazione delle criticità e delle potenzialità dell'esistente, strategia progettuale, scrittura.

La lettura della città è stata svolta mettendo in luce quelli che sono gli aspetti urbanistici e morfologici di Madrid arrivando gradualmente alla scala locale ponendo particolare attenzione ai rapporti tra l'area di progetto e l'intorno.

Successivamente, per capire se una demolizione totale o parziale fosse la scelta corretta sono state individuate le potenzialità e le criticità che il mercato mette in luce.

Si è passati, poi, alla strategia di progetto mediante l'individuazione degli assi dominanti, e la creazione di una griglia che fungesse da guida alla composizione del progetto.

Dalla strategia è scaturita la forma del progetto che è stato di conseguenza composto di tutte le sue parti.

Nasce così una nuova struttura ibrida, da una parte rigenerata, in cui è presente tradizione da un lato, in quanto viene mantenuto parte del mercato, con le sue funzioni, attraverso un procedimento di decostruzione che lascia solo la struttura portante, esaltando il concetto "rovina", e contemporaneità dall'altro, con il progetto di un volume completamente nuovo con altre funzioni.

IL PROGETTO

-LETTURA DELLA CITTA'

Situata al centro della penisola spagnola, nel mezzo di un paesaggio desertico, Madrid (con una superficie di 600 kmq) è la città più grande della Spagna;

Al contrario di Barcellona, che non è riuscita a imporsi come capitale spagnola, nonostante la sua posizione, che la rende un continuum con l'Italia, la Francia, e il Portogallo attraverso la Spagna stessa, Madrid è completamente isolata; tuttavia quest'ultima è veramente una città centrale, sia per la posizione all'interno della penisola, sia perchè si è costruita da un centro verso l'esterno, divenendo una città dalla superficie vastissima .

Osservandola in pianta, essa è racchiusa da due grandi assi: il Rio Jarama a est, vicino al quale si trova l'aeroporto di Barajas (nord-est di Madrid), e il Rio Manzanares, a ovest, probabile sito, in epoca primitiva, dei primi abitanti di quella che poi, nel IX secolo, sarebbe diventata una città vera e propria.

A differenza di molte città europee, Madrid è una città complessa formata per addizione di parti che si sono scontrate con grandi diventando così gli assi di strutturazione della città; e quasi sempre, su questa intersezione si sono formate le piazze, che rappresentavano, per lo più, le porte di ingresso alla città; è possibile infatti leggere la città per "strati" riconoscendo il territorio roccioso esterno, corrugato, dalle ombre forti, la parte ottocentesca, la prima parte di espansione della città storica, e il primo nucleo storico della città.

A nord-est si trova l'unico pezzo di città utopica costruita in europa nei primi dell'800: la città lineare di Soria y Mata.

Uno degli assi principali di accesso a Madrid è quello della Castellana, dove si è costruita la nuova città terziaria, e dove si sviluppano i più importanti musei di Madrid. Esso è quasi un asse di simmetria tra la circonvallazione e il Manzanares, con la puerta de espana che segna l'ingresso alla città per chi arriva da nord, formata da due grattacieli inclinati che

diventano due propilei. Oggi la nuova porta d'accesso è però costituita da quattro grattacieli più nord rispetto ai due precedentemente descritti che, per chi arriva dall'aeroporto costituiscono un punto di riferimento. Verso sud il Paseo della Castellana diventa Paseo del Prado, che culmina nella stazione dell'Atocha, riqualificata da Rafael Moneo, trasformandone la parte vecchia in una grande serra urbana.

Si può affermare che l'attraversamento della città est-ovest sembra quasi naturale, mentre gli attraversamenti nord sud sono vere e proprie interferenze.

L'attraversamento est-ovest della città è garantito dalla Gran Via, che sancisce la distanza tra il Palazzo Reale e il Buen Retiro (la dimora estiva del re); questa distanza, non è solo di origine fisica, ma una distanza che vuole rimarcare il fatto che Madrid sia la capitale e il centro geografico della penisola iberica, diventando, quindi, un percorso urbano.

All'interno di questi grandi sistemi, cioè la Gran Via, a nord, il Manzanares o ovest, la Castellana a est, si trova l'area di progetto, che in realtà, pur di collocandosi nella parte storica della città di Madrid, non è così centrale, perchè è situata in una zona che non viene vissuta molto, a differenza di quella di Puerta del Sol meta turistica e della movida spagnola.

Possiamo leggere la posizione dell'area di progetto attraverso molteplici punti di vista: se la si osserva nel locale, è il punto intermedio tra le due piazze (Plaza de los Carros e Plaza Tirso de Molina).

Questa distanza segna anche un percorso "segreto" in alternativa a quelli consolidati della Gran Via o a quello che passa per Puerta del Sol, che parte dalla Basilica di San Francisco el Grande e arriva ai giardini del Buen Retiro.

A sua volta, la Basilica stessa di San Francisco el Grande può essere letta in due modi differenti: o attraverso la direzione orizzontale cioè come punto culminante di questo percorso "segreto", o in direzione verticale (grande progetto di Ildefons Cerdà) attraverso la via che porta dal Palazzo Reale fino alla Basilica stessa attraverso l'altissimo ponte di Bailén.

Tornando all'area di progetto, se la si guarda in sezione, è uno degli spazi in sequenza lungo una sezione urbana privilegiata che arriva fino al Manzanares, se invece la si guarda da un punto di vista della struttura della

città la si percepisce come un nodo dal quale si dipartono una serie di tensioni.

A ovest dell'area di progetto, come descritto precedentemente, scorre il fiume Manzanares, oggetto di importanti interventi urbani attenti alla riqualificazione e al miglioramento della qualità urbana della città; al di sotto di esso, infatti, scorre un tratto M-30, l'autostrada che percorre ad anello la zona interna della città di Madrid.

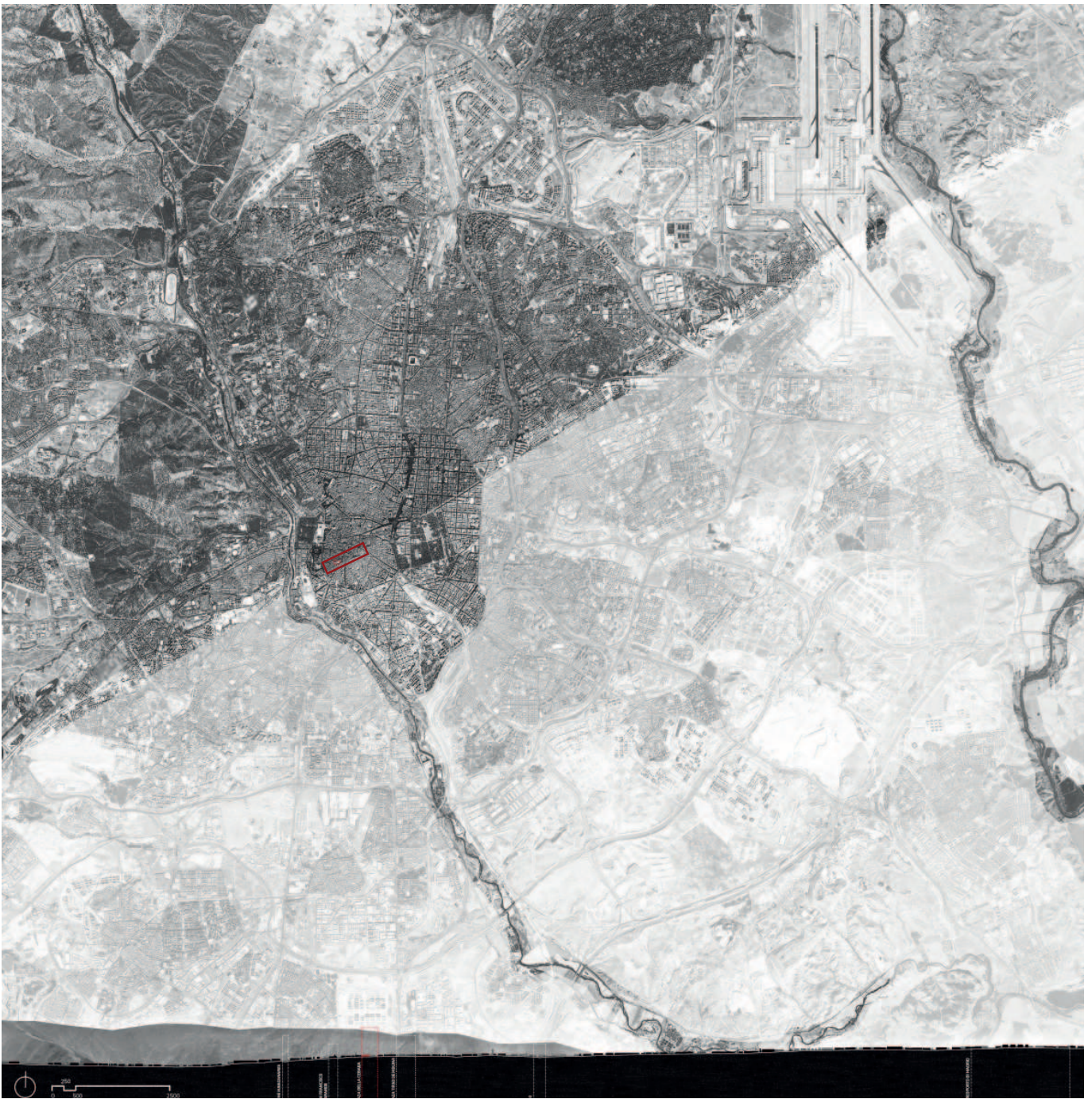
Se si pensa che la città, ha una rete stradale, intesa come viabilità pubblica, che occupa circa il 20% della superficie urbanizzata, dovendo collegare radialmente, da una posizione centrale in cui si trova, tutte le città della Spagna, non è strano che sorga la necessità di un ripensamento infrastrutturale che garantisca la qualità della vita.

Essendo una tra le autostrade più trafficate della città, e a causa dei continui rumori provocato dal passaggio degli automezzi, si è deciso Si è deciso l'interramento del tratto della M-30 che passa a sud-ovest dell'area di progetto e di riqualificare i margini del fiume con il progetto di un nuovo parco a misura d'uomo, che si estende per una decina di km collegando le sponde attraverso svariati ponti dalle forme più strane.

Se, l'area di progetto rappresenta un nodo di connessione tra le due piazze in direzione orizzontale, in direzione verticale rappresenta un nodo di connessione per mezzo della via Toledo, che, andando a interferire con il fiume Manzanares attraverso il Ponte Toledo, passando attraverso la puerta de Toledo, passa tangenzialmente a est dell'area di progetto andandola a collegare a Plaza Mayor.

La Plaza Mayor è a sua volta collegata alla Puerta del Sol (il cosiddetto chilometro zero di madrid), attraverso Calle Mayor che sancisce il collegamento tra il Palazzo Reale e i giardini del Buen Retiro.

Dalla piazza del Sol, radialmente si diramano le vie che portano a nord della città, a conferma del fatto che l'espansione di Madrid è avvenuta verso nord, e che solo recentemente ha cominciato a espandersi lungo l'asse est-ovest.





SISTEMA INFRASTRUTTURALE

25

25: Sistema infrastrutturale

26: Sistema del verde pubblico

27: Hub principali

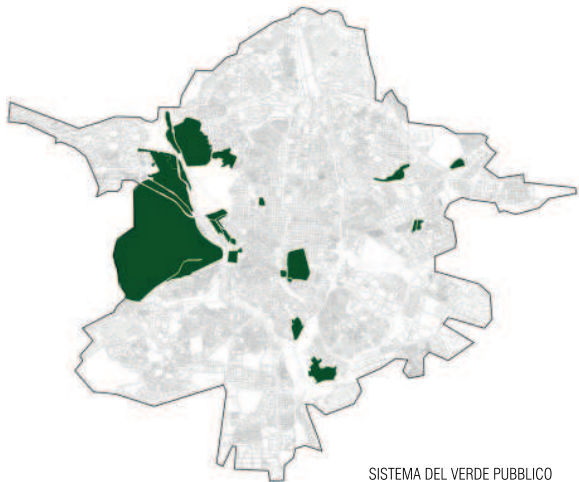
28: Lettura delle maglie d'espansione della città

29-30: Tipologia delle maglie urbane

31: Individuazione dei pieni

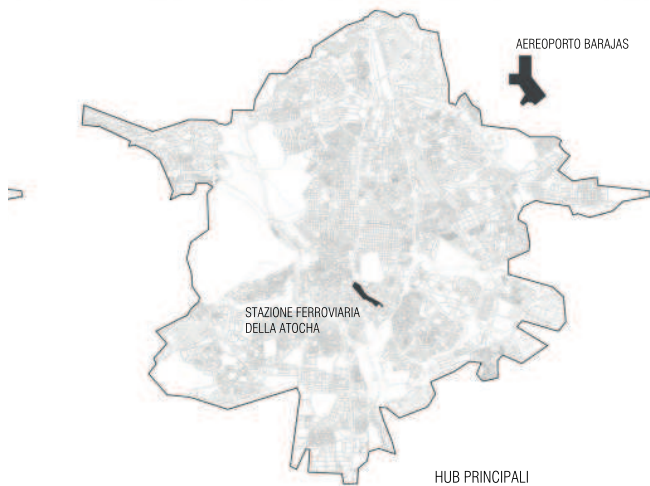
32: Individuazione dei vuoti

32: Percorsi principali



SISTEMA DEL VERDE PUBBLICO

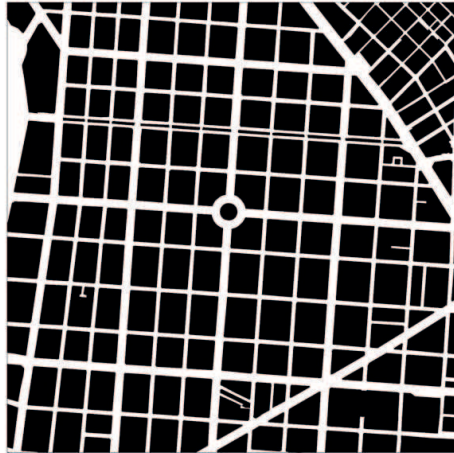
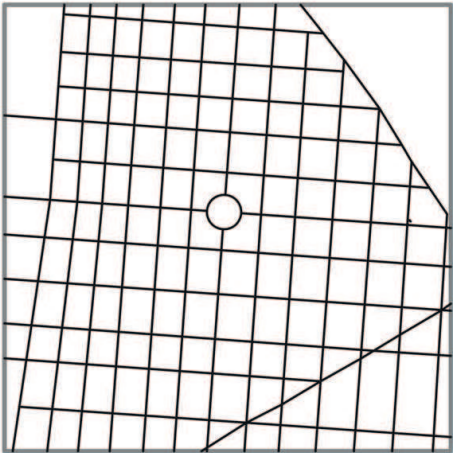
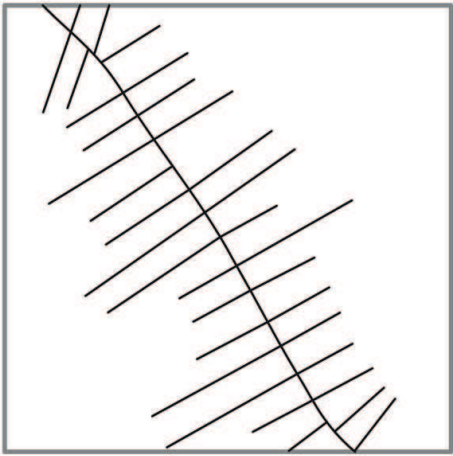
26

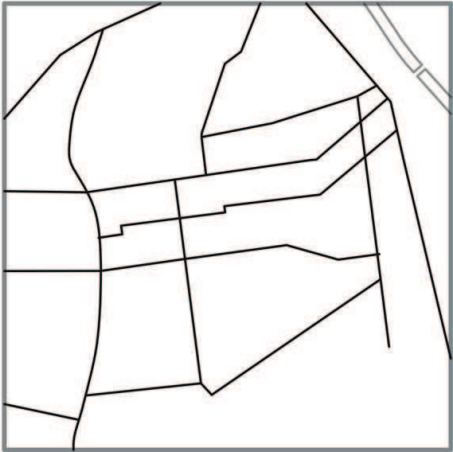
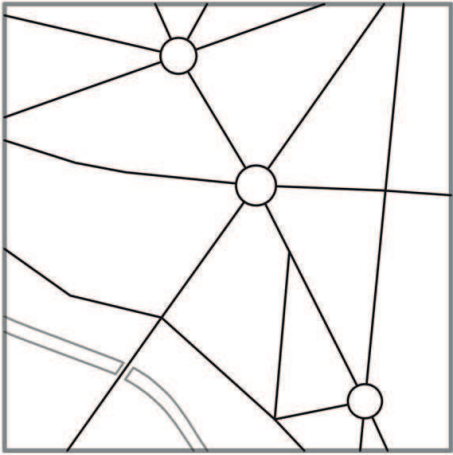


HUB PRINCIPALI

27

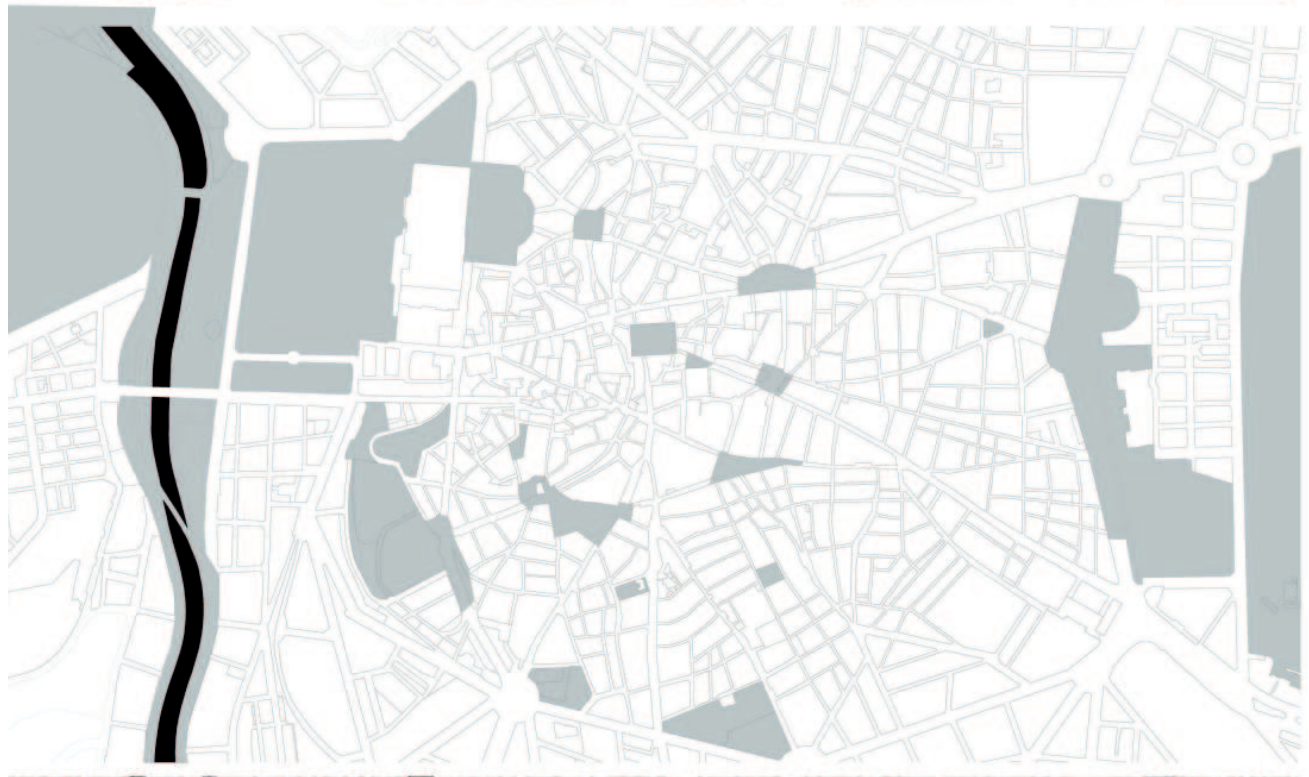








31



32
45



IL PROGETTO

-STRATEGIA PROGETTUALE

Quello che colpisce di più ad una prima lettura dell'area della Cebada è la forma complessa e irregolare di quest'ultima, che rende molto difficile l'inserimento di un progetto al suo interno. È stato dunque necessario adottare una strategia progettuale che è scaturita solo dopo aver svolto un'adeguata lettura a livello urbano di Madrid.

L'idea principale è quella di ridare vita a questo spazio pubblico, mantenendo parte della struttura del mercato con la sua funzione, e di crearne una completamente nuova con diverse funzioni al suo interno; il tutto garantendo permeabilità all'area.

La prima operazione che si è svolta, è stata quella di trovare l'asse principale da cui è stata tracciata la sezione generatrice, che è l'espressione di quegli elementi gerarchicamente dominanti che manifestano il principio ordinativo e relazionale complessivo; l'asse principale in questione è quello che mette in comunicazione la Basilica di San Francisco el Grande con i giardini del Buen Retiro passando attraverso Plaza de los Carros, l'area di progetto e Plaza Tirso de Molina; il cosiddetto percorso "segreto" precedentemente indicato.

Questo asse, da Plaza Tirso de Molina, interferisce con con l'area di progetto generando una spinta che "taglia" il mercato della Cebada lungo la sua diagonale.

Questo ha permesso di dividere il mercato in due parti attraverso un'operazione di taglio alla Gordon Matta-Clark che ha donato una prima permeabilità alla struttura esistente, creando un collegamento fisico e visivo tra i due estremi dello spazio pubblico.

Al taglio, è seguito lo "svuotamento" del mercato, lasciando solo lo scheletro ed eliminando le cupole e la parte di struttura a sud del taglio; questa operazione ha fatto sì che, da una struttura completamente chiusa in se stessa si passasse ad una struttura aperta inondata di luce, che anche dall'interno, portando in alto lo sguardo, desse la possibilità di ammirare

i fantastici cieli di Madrid.

Successivamente è stato creato il “basamento” della struttura, perchè esso è l'elemento nella definizione dello spazio abitabile; secondo Gregotti infatti il basamento è *“il principio nascosto quasi sempre all'occhio di chi ammira e di chi usa l'architettura, principio su cui ogni cosa consiste, ogni cosa è appoggiata, e ogni cosa è in grado di durare”*.

Per l'operazione successiva, ci si è avvalsi della griglia strutturale del mercato che ha permesso il progetto della nuova struttura; la parte di mercato a sud del taglio è stata così demolita completamente, e al suo posto è nato un volume puro che è contenuto nella stessa traccia della vecchia struttura ed avente le stesse dimensioni, ma pieno.

Tutta la struttura infatti gioca su questa tematica di “pieni” e “vuoti”.

Seguendo le dimensioni della griglia, il nuovo volume, è stato poi spostato, mediante una traslazione orizzontale, della misura di una cupola generando lo spazio per il passaggio all'interno del taglio generatore.

Sulla copertura, una cupola ribaltata dalla forma astratta e delle stesse misure di quelle esistenti, a simboleggiarne il ricordo.

Le due strutture, risultano apparentemente separate e indipendenti l'una dall'altra, in realtà lo sono per quanto riguarda le funzioni, ma a livello ipogeo sono connesse mediante un ampio spazio che le mette in comunicazione.



IL PROGETTO

-CRITICITA' E POTENZIALITA' DEL MERCATO E DELL'AREA DI PROGETTO.

Osservando in planimetria lo spazio della Cebada, e ci si rende subito conto che è uno spazio dalla forma molto irregolare.

Questo tipo di conformazione risulta, ad una prima occhiata, difficoltosa per l'inserimento di un progetto al suo interno, tuttavia offre svariati spunti progettuali, stimolando l'immaginazione.

Questo spazio presenta infatti, da una parte, delle criticità, ma anche delle potenzialità.

In primo luogo essa risulta “apparentemente” chiusa su tutti i suoi cinque lati da edifici per lo più residenziali che non garantiscono permeabilità di attraversamento, e comunicazione visiva con il resto della città; queste relazioni sono garantite solo negli angoli che rappresentano gli unici nodi di collegamento tra lo spazio della Cebada e il resto della città.

In secondo luogo la forma stessa dell'area, che non favorisce, anzi rende molto difficoltoso il disegno di una forma al suo interno e una precisa collocazione.

La presenza di angoli acuti e rientranze fa sì che si tenda a progettare creando zone frammentate di scarso interesse, prive di relazioni.

In terzo luogo, la morfologia stessa dell'area, che non risulta perfettamente pianeggiante, ma leggermente inclinata presentando dislivelli che vanno (rispetto al centro dell'area) da 1 m a nord-est a -0,6 m a nord-ovest, da -1,6 a sud-ovest a 0,2 m a sud-est.

Nonostante le criticità appena descritte, l'area presenta anche delle potenzialità.

Prima di tutto la posizione: essa si trova all'interno del centro storico (sud ovest rispetto al centro storico) ed è praticamente in una zona centrale rispetto all'intera città di Madrid. In questo modo è possibile raggiungere facilmente qualsiasi punto della città, anche grazie alla metropolitana che passa proprio al di sotto dell'area.

Come già accennato prima, altra potenzialità è data dagli angoli di questo spazio pubblico: questi nodi mettono in relazione l'area, a est con Plaza Tirso de Molina, a ovest, nelle immediate vicinanze, con Plaza de Los Carros, a nord con Via Toledo che la connette a Plaza Mayor e a sud alla puerta de Toledo fino al Puente de Toledo.

La connessione diretta tra lo spazio della Cebada e Piazza Tirso de Molina assume un ruolo molto importante perchè quest'ultima può essere considerata come una sorta di nuova "Puerta del Sol" che da origine ad un nuovo centro a sud di Madrid; è possibile infatti notare una certa simmetria tra la piazza in questione e la Puerta del Sol, simmetria chiusa a nord-ovest dalla Plaza de Espana e a sud-est dalla stazione di Atocha, identificate come le nuove porte di collegamento tra il centro storico e il resto della città.

Oltre a garantire collegamenti con le altre zone della città, i nodi offrono numerosi punti di vista e prospettive differenti generando spunti per la realizzazione del progetto.

Ulteriore potenzialità è offerta dal Teatro La Latina, posto a Nord est dell'area, che è stato uno tra i più importanti teatri di commedia spagnola durante il ventesimo secolo.

Al centro dell'area di progetto spicca il mercato, una struttura dalla base rettangolare di notevoli dimensioni che la occupa quasi interamente.

E' indispensabile, prima di progettare, capire se questa struttura debba essere in qualche modo rigenerata, oppure completamente demolita per lasciar posto a qualcosa di nuovo.

Il primo passo che si è fatto è stato, come nel caso dell'area di progetto, capire quali siano le criticità, ed eventualmente le potenzialità di questo mercato.

Ad una prima occhiata sembrerebbe che la completa demolizione sia la scelta più adatta:

il mercato infatti, a causa dell'introduzione dei nuovi supermercati, sta perdendo la sua funzione e sta cadendo in disuso, avendo chiuso molte bancarelle presenti al suo interno.

Osservando la struttura si nota subito la sua imponenza.

La struttura portante in cemento armato e i tamponamenti in mattoni, con l'apertura di poche finestre, rendono il mercato una struttura chiusa in se

stessa, priva di qualsiasi relazione con l'esterno; questo fa sì che chi vi è dentro non può osservare ciò che accade fuori, mentre chi è fuori non può osservare ciò che succede all'interno.

Inoltre, la sua collocazione al centro dell'area lo rende quasi un ostacolo per chi voglia per qualsiasi motivo attraversare o passeggiare in questo spazio pubblico.

Infatti la presenza di questo mercato chiuso permette solo una circolazione di tipo perimetrale senza alcun tipo di permeabilità.

Altra criticità è data dall'impossibilità di comunicazione visiva tra interno esterno del mercato, come già accennato prima, in quanto chiuso, ma anche dall'esterno al di là della struttura stessa a causa dell'altezza di quest'ultima.

La posizione stessa della struttura, insieme alla forma dello spazio sottostante, evidenzia ancor di più il fatto che si vengano a creare spazi frammentati come descritto in precedenza.

E' tuttavia indispensabile osservare questo mercato anche con occhi diversi, magari con quelli di chi abita il quartiere; nel corso del tempo, per gli abitanti del luogo questa struttura ha assunto un valore simbolico.

Basta fare riferimento all'episodio del centro sportivo, che è stato demolito per la costruzione di un centro commerciale ma i lavori sono subito dopo stati bloccati; ciò che rimaneva era un'area di cemento armato recintata da un muretto.

Diversi collettivi si sono così raggruppati e hanno iniziato a lavorare ad un progetto comune per riattivarla temporaneamente, progettando uno spazio sportivo, uno culturale, e un altro di utilità sociale, tutti autogestiti. In quest'area si svolgono eventi culturali come proiezioni cinematografiche, conferenze, spettacoli teatrali, ecc. Tutti gli arredi sono stati costruiti nel laboratorio di falegnameria, ed è stata aperta una piattaforma digitale per condividere idee e proposte sulla destinazione d'uso dell'area.

Un altro esempio di come si tenti di dare un'ulteriore vita a questo mercato è stato l'intervento stesso dello studio spagnolo Boa Mistura che, con i suoi colori, ha reso l'edificio esperimento di Urban Art.

Osservando il mercato da un punto di vista architettonico esso è ancora perfettamente agibile e sarebbe un peccato e uno spreco demolirlo com-

pletamente lasciando il posto a una nuova struttura, considerando che non ha ancora perso del tutto la propria funzione.

Quindi la scelta, in parte, di rigenerarlo e in parte di demolirlo per la costruzione di qualcosa di nuovo, si è rivelata quella vincente.

IL PROGETTO

-LA MEMORIA ATTRAVERSO LA ROVINA E MATTA CLARK

Tutte le opere d'arte, qualsiasi opera d'arte, ha comunque una realtà sensibile e costituisce un ambito privilegiato del mondo estetico; in esse, qualcosa si fissa in immagini che pretendono di sfidare il tempo e come affermava Orazio nella propria poesia: *“exegi monumentum aere perennius”* (*Ho innalzato un monumento più duraturo del bronzo e più alto della mole regale delle piramidi*).

La memoria è indispensabile per ogni forma di riconoscimento, per costruire la nostra identità personale, oltre che per il nostro sapere.

Ed è anche virtù; per la cultura ebraica è essenziale per la fede, e l'ingiunzione a ricordare è sentita come un comandamento religioso.

Anche la nostra generale concezione della vita attribuisce grande valore alla memoria tanto che nulla temiamo di più dell'esser dimenticati e teniamo alla nostra sopravvivenza in memoria dei posteri, soprattutto oggi, “dopo Auschwitz e molte altre esperienze negative.

“Qualcosa di dimenticato-ricordato pur sopravvive; macerie ruderi, monumenti a futura memoria e messaggi nella bottiglia-e inedite opere d'arte, create a rinnovare il ricordo. Da una duplice impossibilità (impossibilità di dimenticare, impossibilità di raccontare), nasce una testimonianza che non è racconto a tutto tondo, ma sembra recare in sé piuttosto qualcosa della rovina.” (Chiara Cappelletto, Simona Chiodo, *La traccia della memoria, monumento-rovina-museo*, Cuem 2004, p. 23, *La testimonianza e le rovine*); questo è il caso del Mercato della Cebada.

Quello che bisogna fare è guardare al di là della pura e semplice funzione che ha il mercato in sé, che lo rende un normalissimo mercato degli 50 ormai superato, ma osservarlo dal punto di vista storico, capire che cosa è stato per la città di Madrid.

Dalle ricerche effettuate, si capisce che esso ha una storia lunga e complessa che parte dal XVI secolo e arriva ai giorni nostri, passando da cimitero arabo, a luogo di commercio per il grano, a luogo di esecuzione pubblica, fino

alla funzione di mercato pubblico; l'avvento dei nuovi supermercati diede il via al graduale abbandono della struttura, che sebbene oggi è ancora parzialmente utilizzata, tuttavia si sta trasformando in una "rovina".

Come afferma John Ruskin, ne *Le sette lampade dell'architettura*, cioè di opporsi tanto al restauro degli edifici, quanto alla loro distruzione, difendendone il diritto di invecchiare degnamente in attesa del "giorno estremo", in cui essi si sarebbero trasformati in "macerie" (Marc Augé infatti individua una differenza decisiva tra rovine e macerie affermando che le macerie non hanno più il tempo di diventare rovine il cui tempo è un tempo puro, che l'arte talvolta riesce a ritrovare), così si è cercati di procedere per quanto concerne il Mercato della Cebada, ma secondo un'ottica diversa, cioè non abbandonando la struttura al proprio destino, accelerando questo procedimento di invecchiamento, attraverso una decostruzione, e accentuandone di più il valore artistico secondo un ragionamento Mattaclarkiano, per poi rigenerarlo fornendogli una nuova vita.

Secondo l'artista newyorchese Gordon Matta-Clark (1943-1978), il mitico eroe che si erge a spada tratta di contro all'architettura istituzionalista, l'edificio non deve essere abbandonato a se stesso, che nella logica del sistema capitalistico di produzione è la demolizione violenta, ma lo modifica tagliandolo e lo trasferisce nel contesto della propria poetica, come una sorta di *objet trouvé*.

L'artista interviene non costruendo e producendo positivamente un'opera, bensì distruggendo e negando (i suoi gesti sono dei *cutting* o *splitting*, dei tagli che modificano un costruito preesistente, tramite delle lacerazioni, delle fessure o dei vuoti) opere già esistenti; l'opera su cui egli agisce distruttivamente è già di per se destinata alla demolizione, per cui l'esito non fa che anticipare l'esito dell'edificio; al contempo, ponendo al centro dell'opera, pur nella sua effimera transitorietà, l'edificio condannato, egli lo redime dal suo destino oscuro di scarto periferico della contemporaneità, facendolo assurgere allo statuto di opera e riscattandolo dalla dissoluzione pura e semplice di mero oggetto insignificante, e ciò sia nell'atto stesso dell'intervento, sia nella documentazione fotografica che permetterà, anche a chi non è stato testimone diretto, di parlarne.

Bisogna, quindi, pensare al ruolo dell'architetto inteso non solo come puro progettista e costruttore di nuove opere, ma come afferma Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), anche come archeologo; certo, Piranesi opera in un periodo in cui l'archeologia classica era stata sospinta dall'idea di ritrovare un'età dell'oro, ma il

significato è grande: non dimenticare ciò che siamo stati in passato.

Piranesi lo fa attraverso il genere dell'incisione, gli architetti lo dovrebbero fare attraverso i progetti.

Una volta completato il passaggio di Matta-Clarking, si è deciso di andare oltre e "rigenerare" la struttura affinché possa ottenere un nuovo ciclo di vita.

Se si pensa che, grazie alle nuove infrastrutture, l'espansione di Madrid negli ultimi anni sia praticamente esplosa, non è strano riflettere sul fatto che, dietro a questa continuo costruire, ci sia una continua violenza nei confronti della natura e un continuo spreco e dispendio di energia.

La rigerazione del mercato vuole essere un segnale di avvertimento rispetto alla speculazione edilizia. Questo ha permesso di non costruire da zero una struttura che è ancora perfettamente agibile, ma solo di trasformarla, mantenendone la funzione che aveva precedentemente e, allo stesso tempo, renderla innovativa attraverso nuovi sistemi di vendita.

35-37: Alcuni lavori di Matta Clark

35: Splitting (New Jersey, 1974)

36: Day's End (New York, 1975)

37: Day's End, vista dall'interno

38-39: Incisioni di Piranesi

38: Veduta del tempio ottagonale di Minerva Medica

39: Rovine delle Terme Antoniniane



35



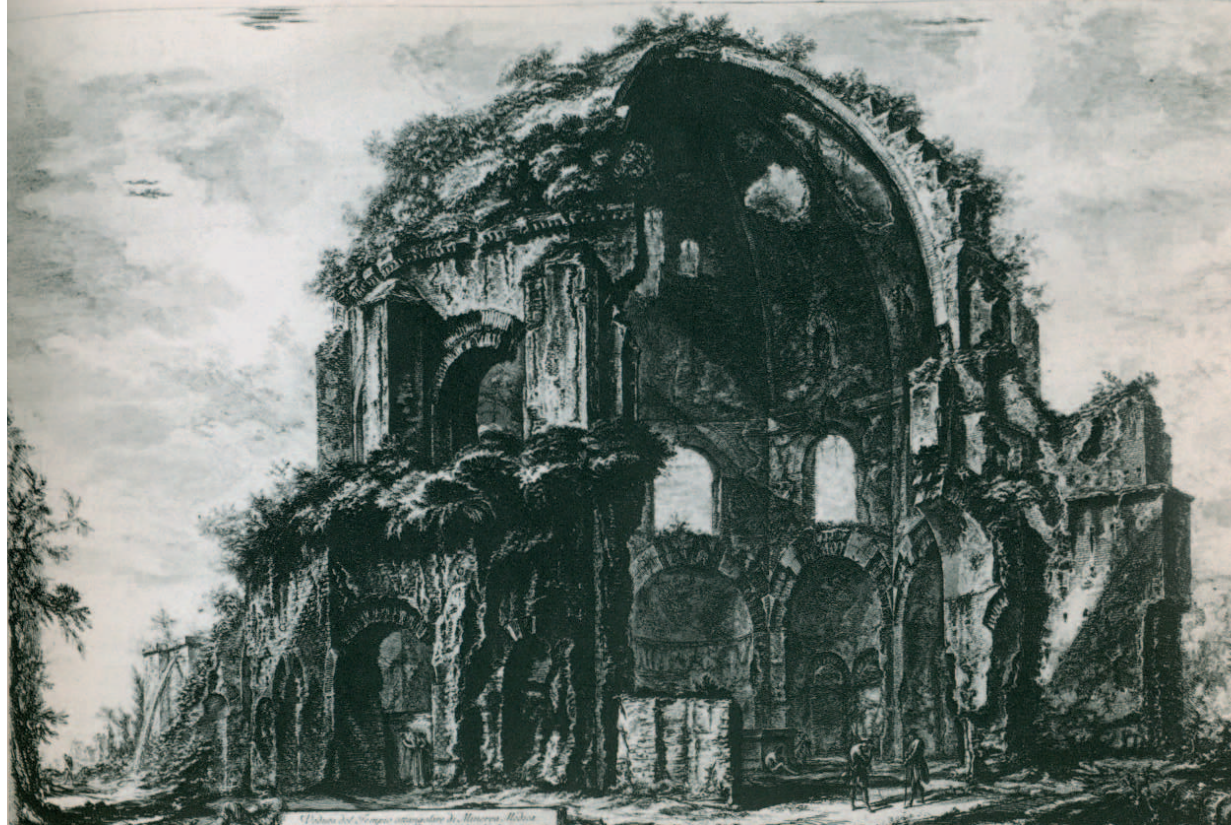
36



37



38



39

IL PROGETTO

-COMPOSIZIONE DEL PROGETTO.

“ Comporre significa mettere insieme varie cose per farne una sola. Ma diverse cose possono diventare tutte insieme una sola proprio perché tra le componenti si stabilisce una relazione, dove esse si influenzano reciprocamente, stabilendo la sintesi attraverso un interno rapporto dialettico” (Ernesto Nathan Rogers, Esperienza dell'architettura, Skira Editore, Milano, 1958, p. 171, Struttura della composizione architettonica).

Come afferma Ernesto Nathan Rogers, la composizione è il risultato di una relazione tra tutte le componenti; esse devono essere in grado di comunicare tra loro, e questo è ciò che si è voluto ottenere nella composizione del progetto affrontato.

Il progetto si compone di due strutture che all'esterno risultano separate, mentre sono collegate a livello ipogeo.

La struttura adibita a nuovo mercato è il risultato di una “decostruzione” che ha lasciato intatto solo lo scheletro e i solai in cemento; quella adibita a museo, invece, è completamente nuova, un volume puro, bianco, anch'esso in cemento armato, ma rivestito da pannelli di marmo chiaro; il volume si presenta come un grande monolite con le tre facce laterali cieche, mentre a ovest, l'angolo acuto che dovrebbe congiungerle a formare un prisma a base triangolare, in realtà le mantiene ad una certa distanza, nella quale è inserita una vetrata per permettere il passaggio della luce. Sulla copertura è presente una cupola ribaltata che filtra luce zenitale all'interno della sala espositiva.

I volumi sono separati da un grande muro in corten alto 18 metri che, oltre a permettere il passaggio da un estremo all'altro della piazza, permette, attraverso delle aperture, l'ingresso ai vari piani del market; questa parete, in sommità, effettua un risvolto verso la parte del market e, sulla facciata orizzontale, presenta la scritta illuminata, ricavata tagliando il corten “Cebada market and exposition”.

E' possibile accedere alla struttura in tre modi: o dall'ingresso posto sulla

facciata nord, o attraverso la rampa che porta al piano superiore, oppure attraverso le scale che portano al secondo livello interrato, cioè al piano che mette in collegamento i due volumi.

Supponendo di accedere attraverso le scale, si arriva al secondo livello interrato del mercato, a quota -8,2m: a questo punto si può scegliere se proseguire alla visita del mercato, o accedere alla sala espositiva che appartiene al nuovo volume.

Il volume adibito a mercato è costituito da quattro piani più un volume più piccolo sospeso, adibito a ristorante, interamente vetrato, che si aggancia alla struttura portante del mercato; i primi tre piani sono adibiti interamente a mercato, mentre l'ultimo (la copertura) è uno spazio in cui è possibile passeggiare e ammirare il panorama di Madrid.

In questo volume, oltre ad averne cambiato l'aspetto rispetto a quello originario, lasciando solo la struttura portante e i solai, sono state modificate altre parti: ad esempio, nel secondo livello interrato è stato ricavato un magazzino per il deposito delle grandi statue ed è stato aggiunto un collegamento (delle scale) tra i due piani interrati; nel primo livello fuori terra, a quota +3 m, sono invece state eliminate parti di solaio ricavando dei lucernari dai quali è possibile affacciarsi e vedere quello che accade sotto. Al di sopra questo livello, a quota 7,3m, è stato progettato il volume adibito a ristorante, che può essere raggiunto attraverso le scale poste sul lato sinistro e che conducono anche alla copertura.

La copertura è stata resa calpestabile e sono state eliminate le cupole. Oltre alla struttura del mercato, sono state riviste le singole bancarelle, ormai degradate e obsolete: queste sono state sostituite da un altro sistema di bancarelle più flessibile che, quando non vengono utilizzate, possono essere chiuse su se stesse liberando spazio.

Da un mercato "formale", chiuso, si è passato quindi ad uno più informale, e aperto verso l'esterno, ricco di luce.

Passando alla descrizione del nuovo volume, esso è composto da due parti: il grande volume principale, nel quale si sviluppa la sala espositiva, a quota -8,2m, e un altro volume più piccolo racchiuso al suo interno, al quale sono assegnate diverse funzioni.

La sala espositiva, come descritto in precedenza, si pone in continuità

con il piano del mercato, mettendo in relazione le due parti attraverso lo stesso piano. La soglia di questo passaggio è rappresentata da un grande varco, che è il risultato del risvolto effettuato dalla parete in corten, che diventa passerella nella parte superiore; questo grande varco è interamente vetrato e offre la possibilità di una comunicazione visiva tra le due parti della struttura.

Dalla sala espositiva, che è stata progettata in modo flessibile, con pareti mobili in grado di adattarsi a eventuali cambiamenti e esposizioni, si può accedere, attraverso le scale, al volume sospeso, formato da quattro piani.

Salendo al primo piano, quota -4,7 m, si trova una sala relax con i servizi e un collegamento sospeso che culmina con un affaccio sulla sala espositiva; salendo ancora le scale si arriva a quota -1,2 m, piano in cui è presente il bar.

Per raggiungere il terrazzo e la mediateca, bisogna salire a quota +2,3m; la mediateca si sviluppa su questo piano e in quello superiore, a +5,8m. All'esterno della struttura, lo spazio pubblico della Cebada è stato riprogettato: sono stati creati degli spazi triangolare su diversi livelli per gestire meglio i dislivelli esistenti.

Gli spazi presenti a est e quello a ovest sono a quota +1m, e sono quelli che permettono di raggiungere la passerella con l'ingresso al piano interrato, che corre lungo il muro in corten e la rampa che porta al piano superiore del mercato.

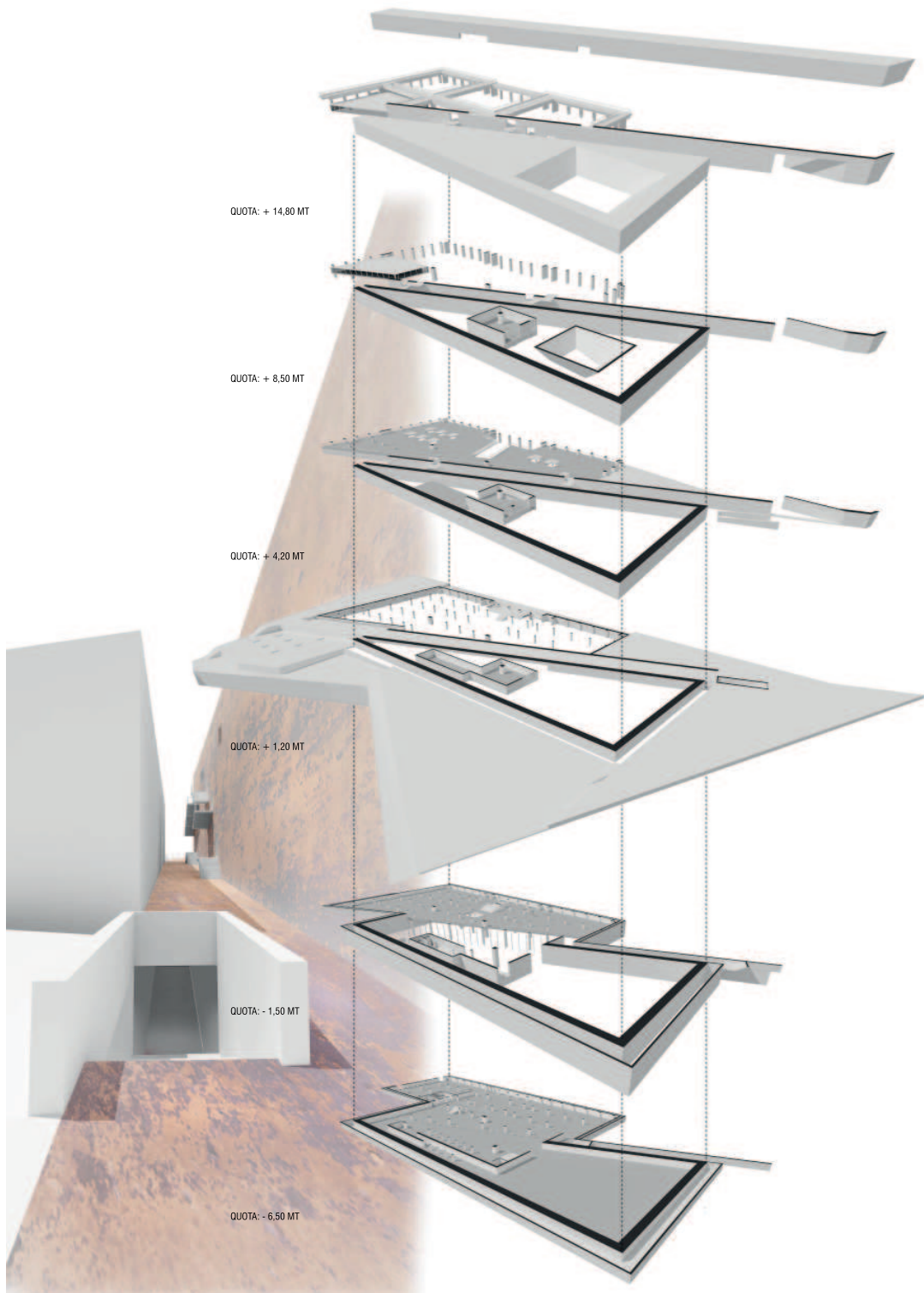
A nord, invece, lo spazio si abbassa fino al livello della strada per permettere il raggiungimento dell'ingresso principale.

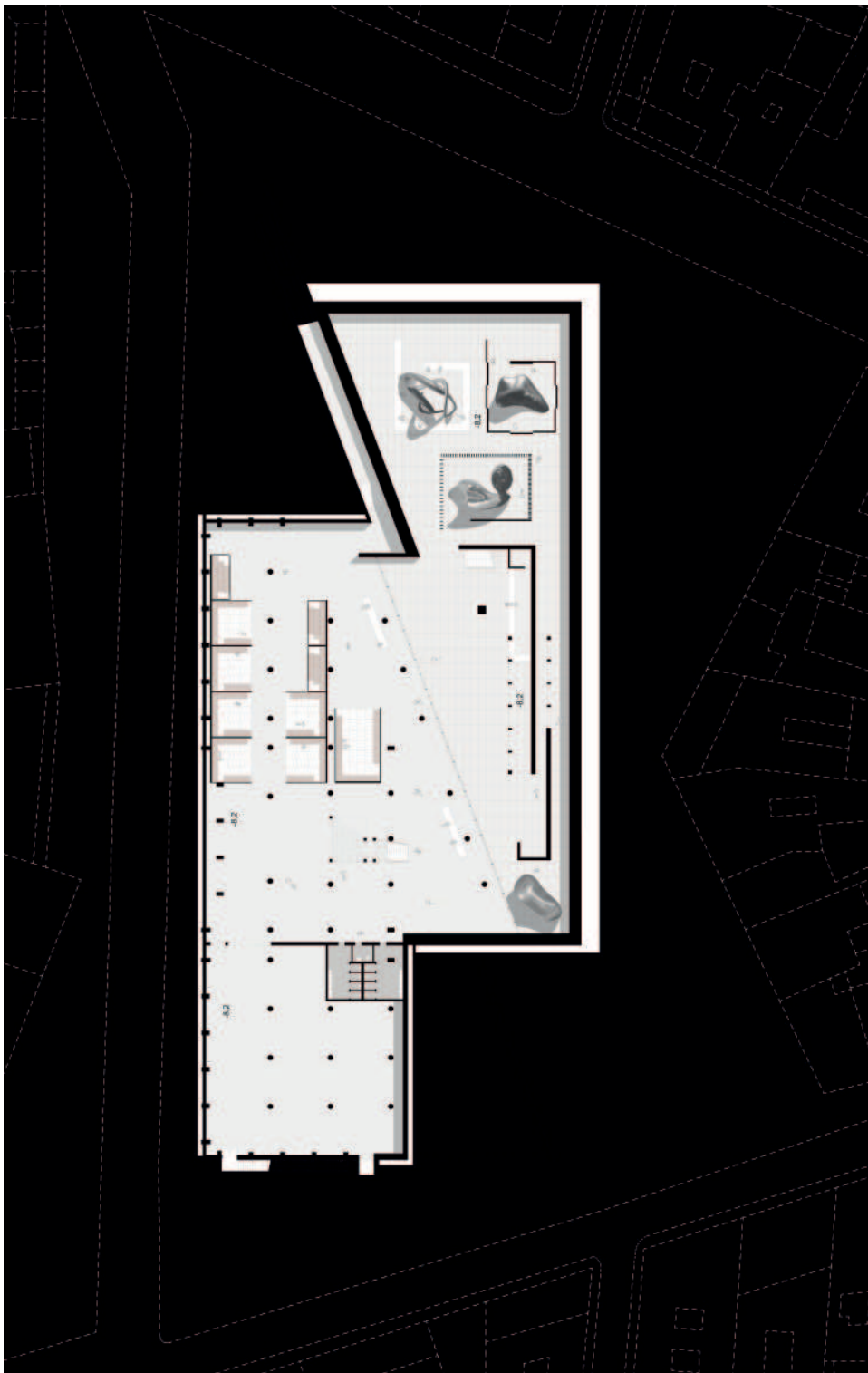
A sud la strada è stata chiusa e lo spazio si sviluppa su tre livelli diversi: il primo, a quota 0,2m, in cui sono disposti dei grandi parasole in acciaio, per schermare dalla luce solare.

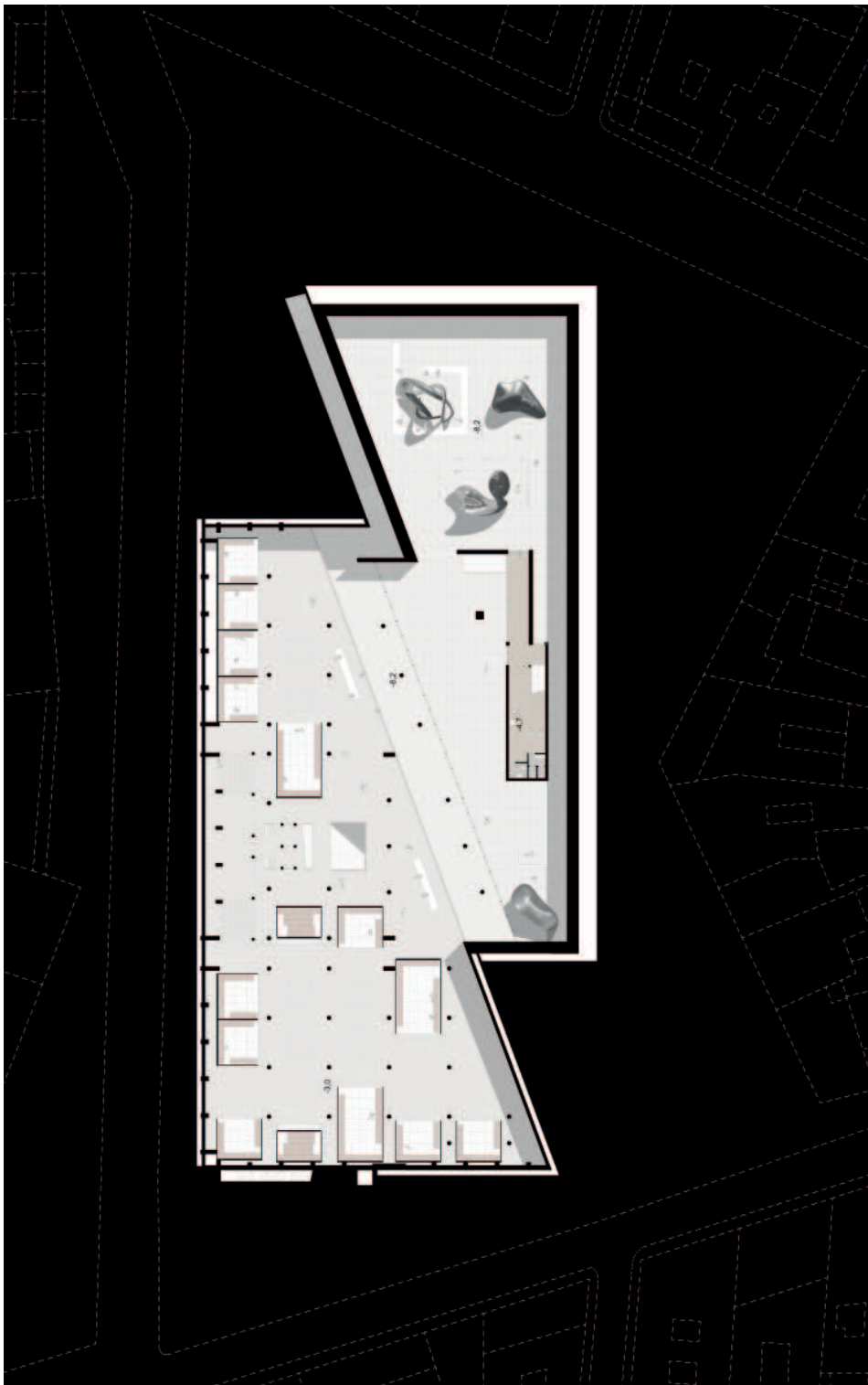
Il secondo si trova a quota -1m ed ha la funzione di passaggio e di collegamento con l'ingresso agli altri edifici.

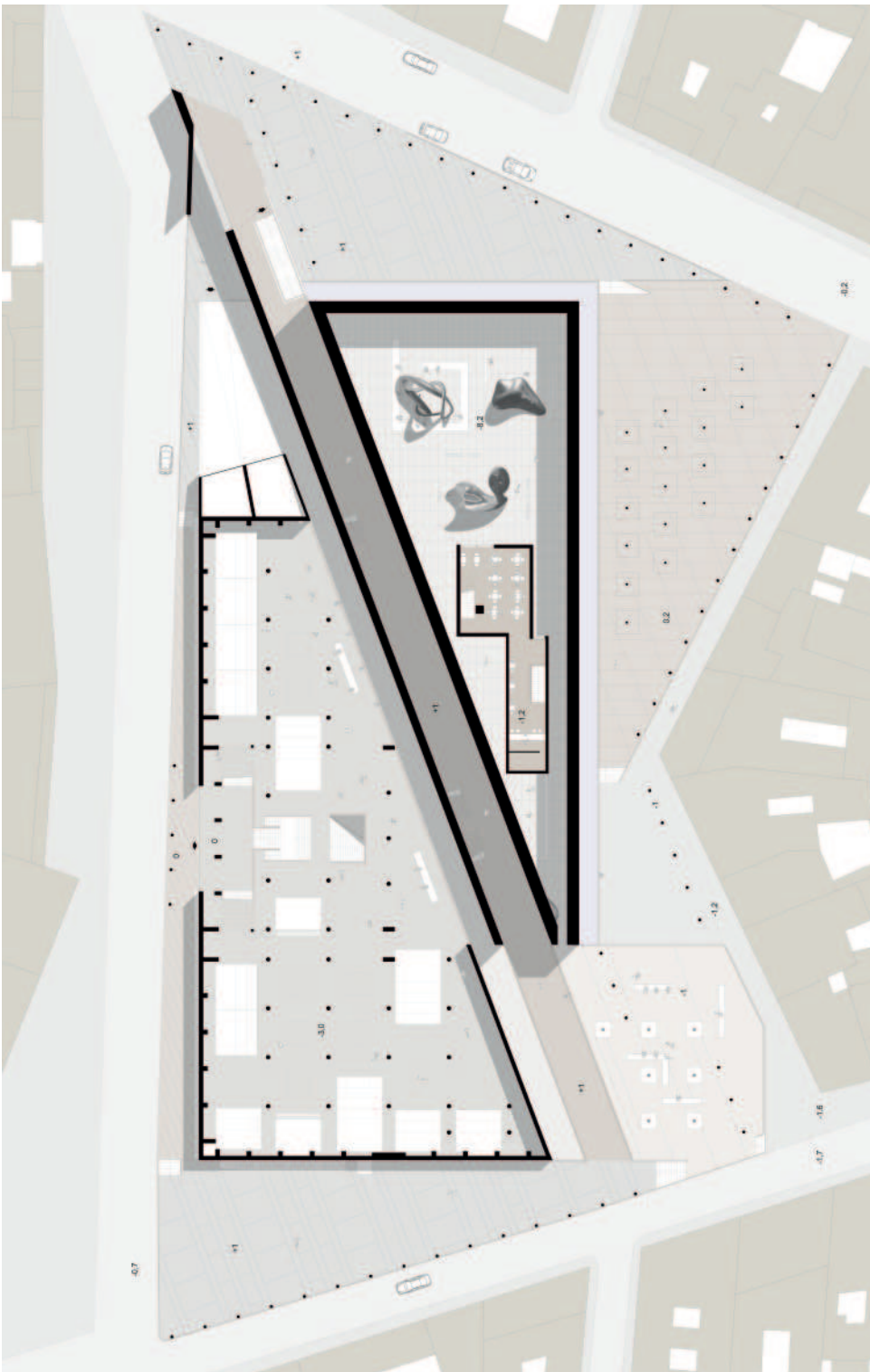
Il terzo si trova a quota -1m e presenta alberature e sedute per il relax dei visitatori.

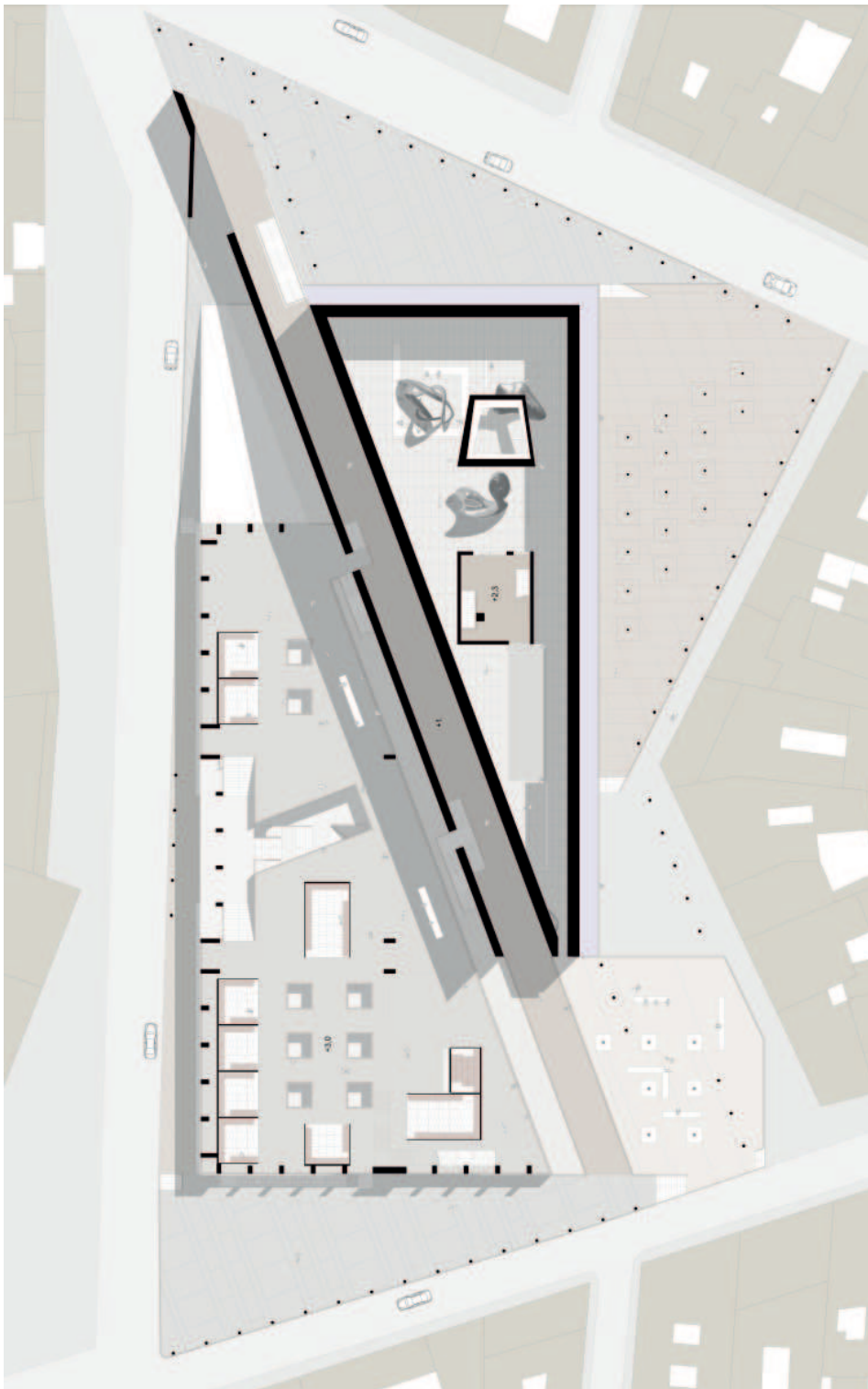


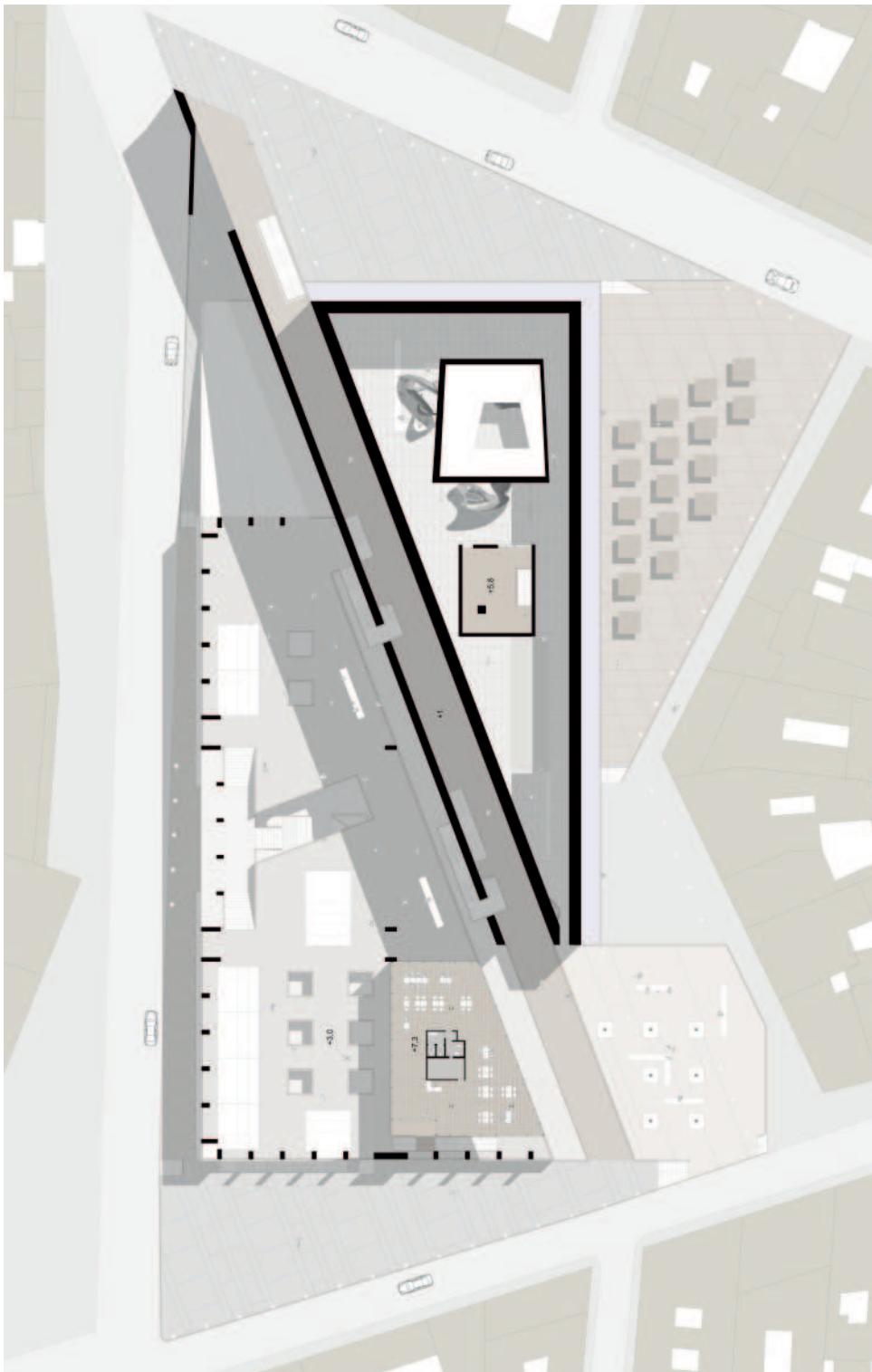


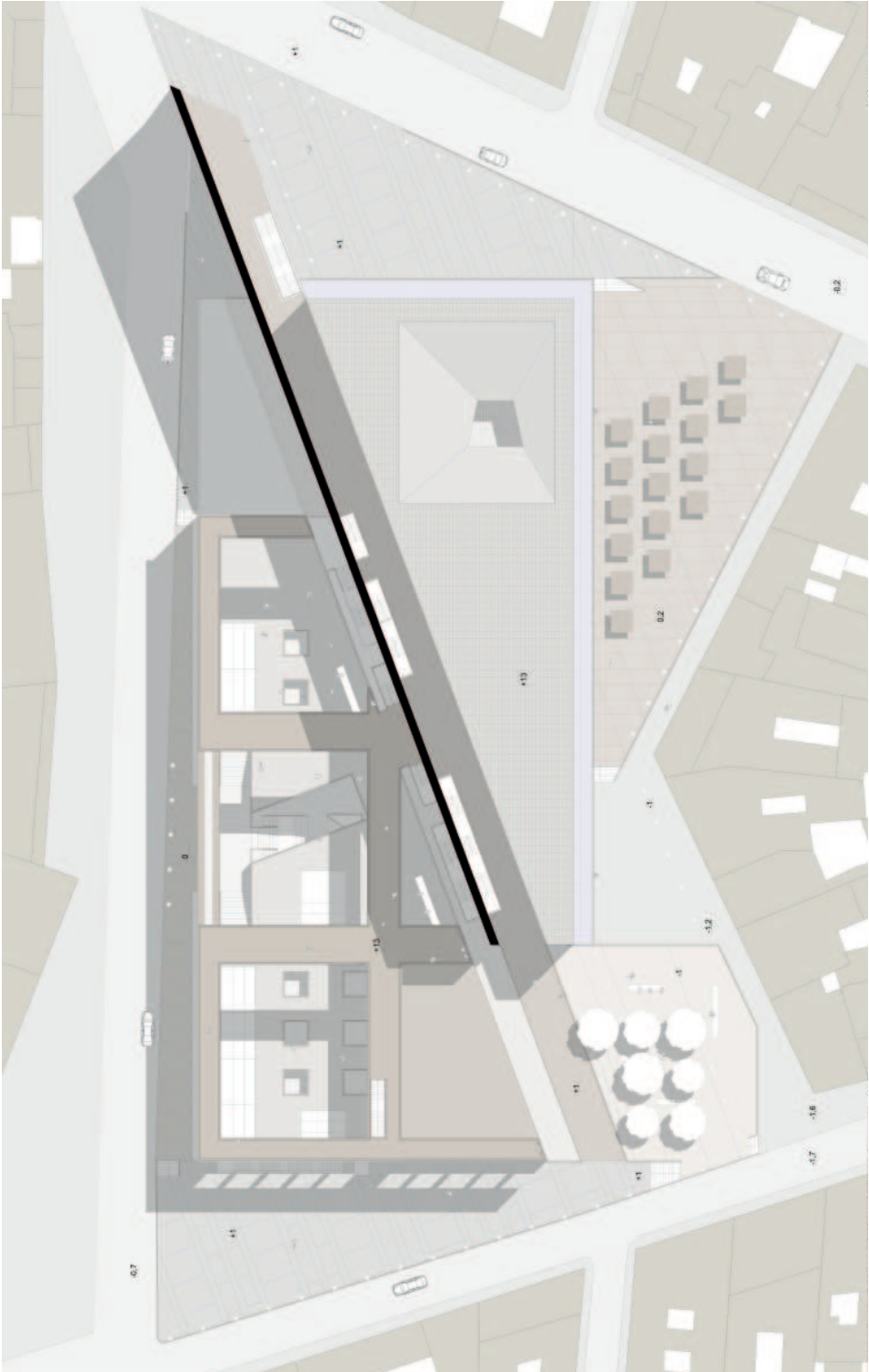


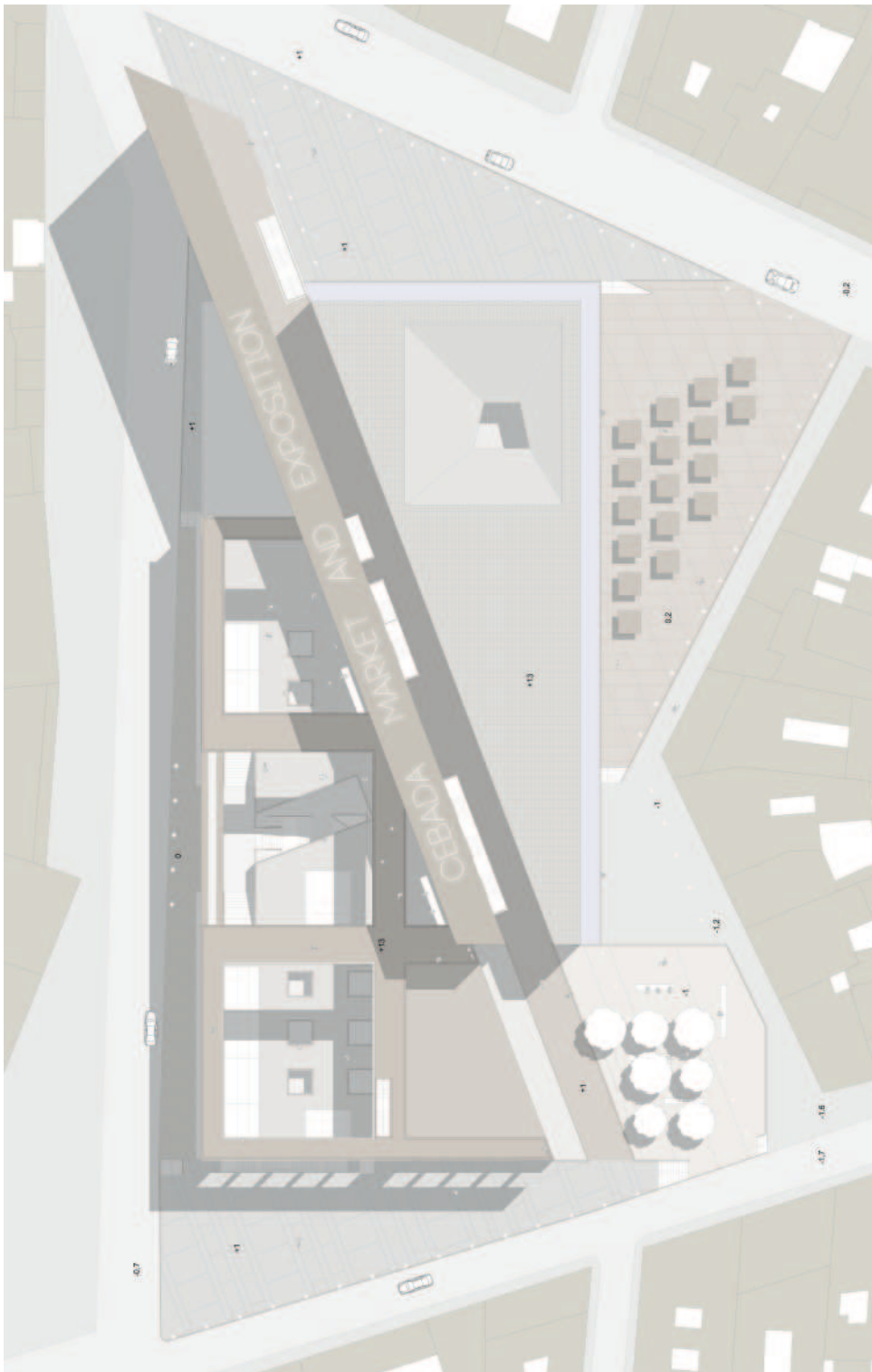


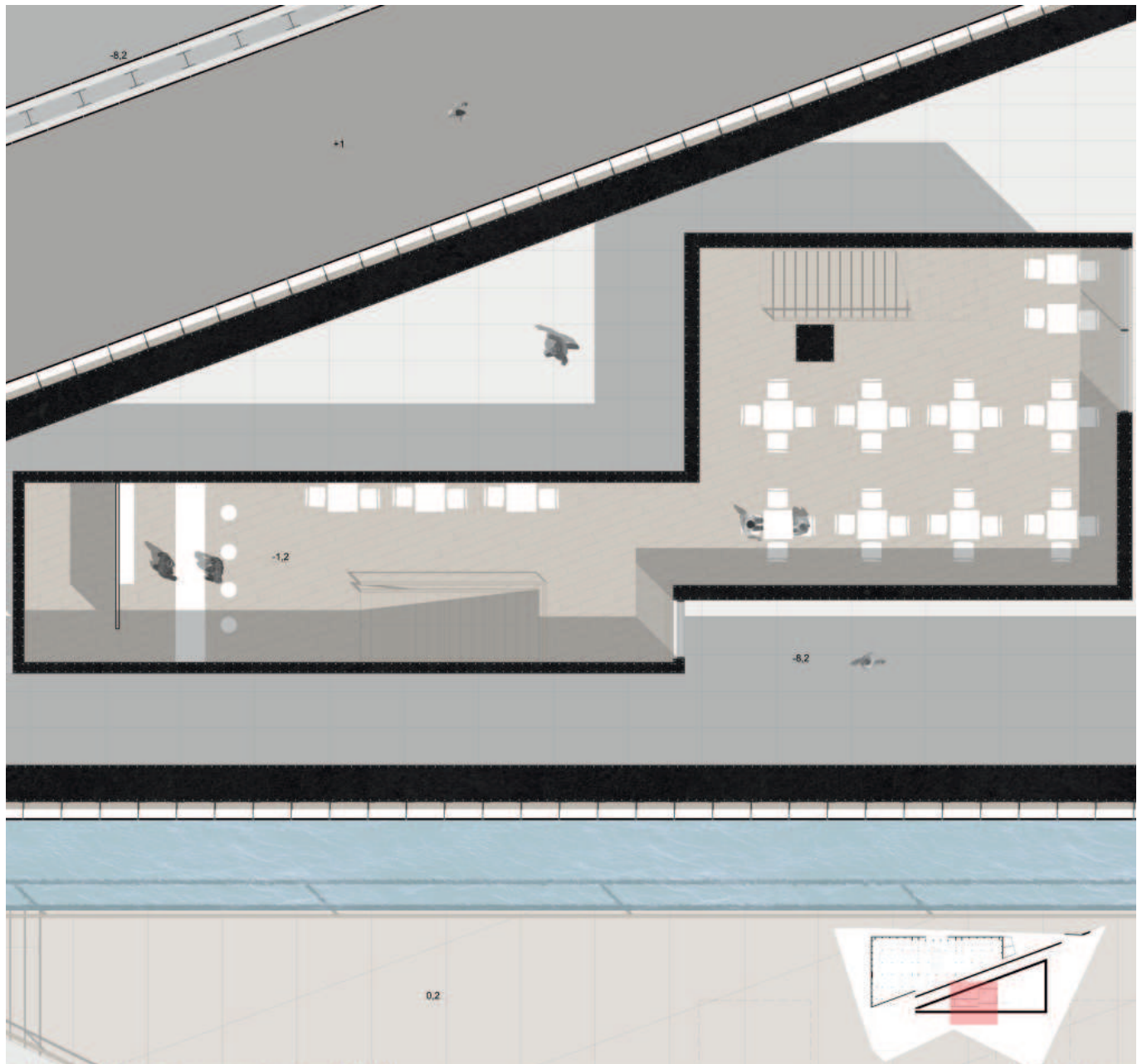








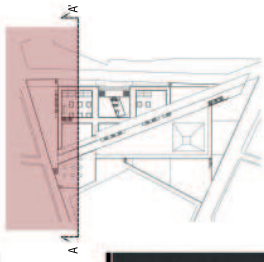




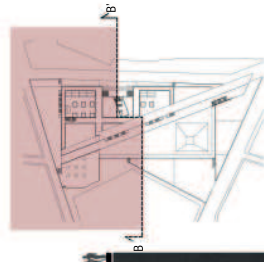
49

49: Dettaglio della planimetria al livello +1,2 m

SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'

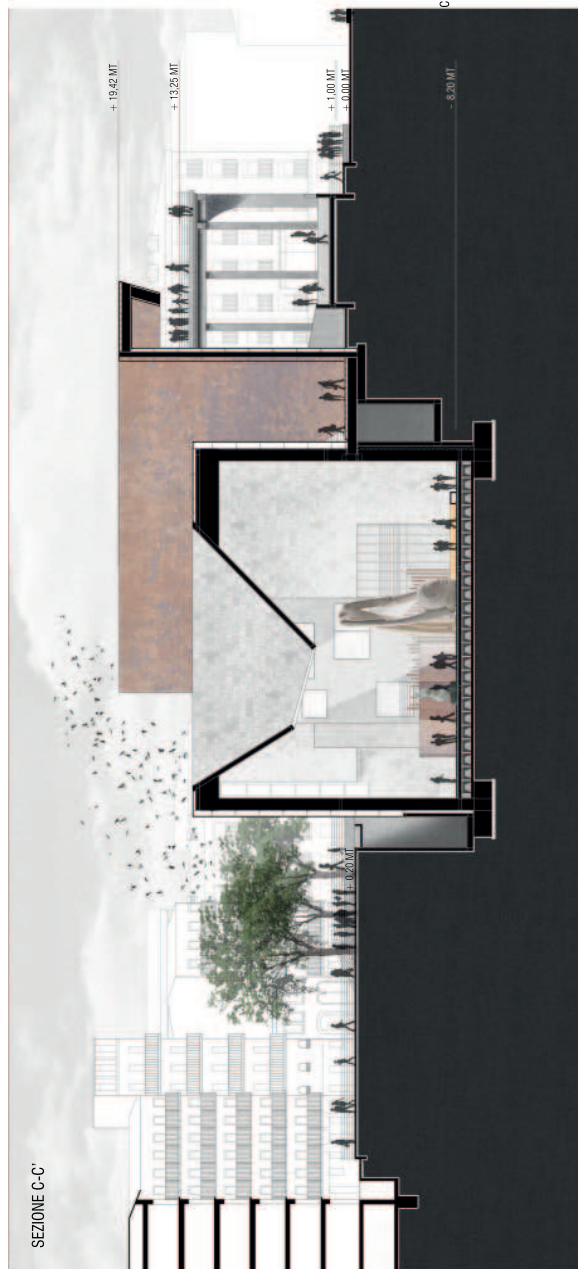


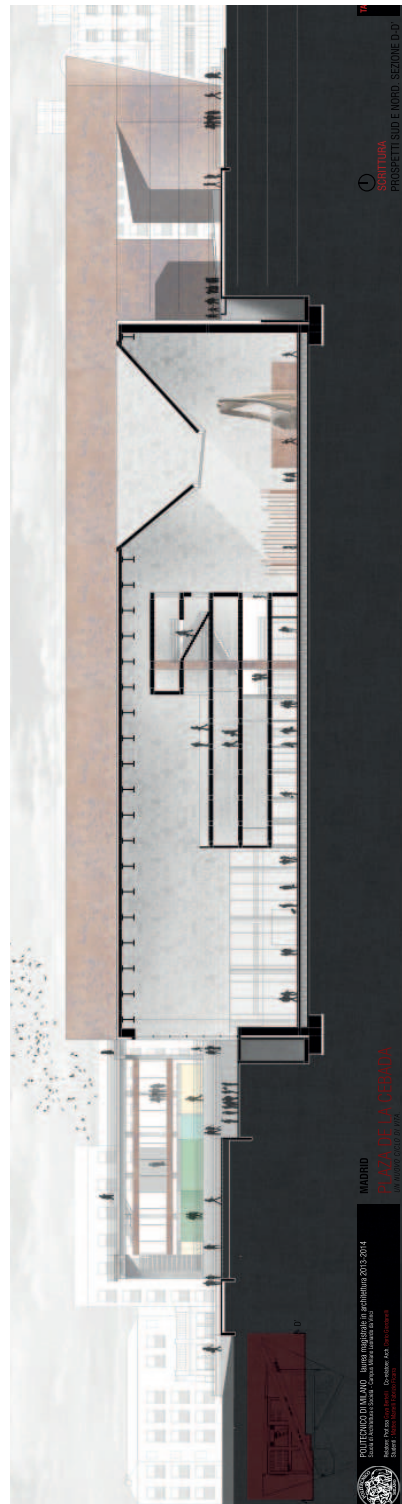
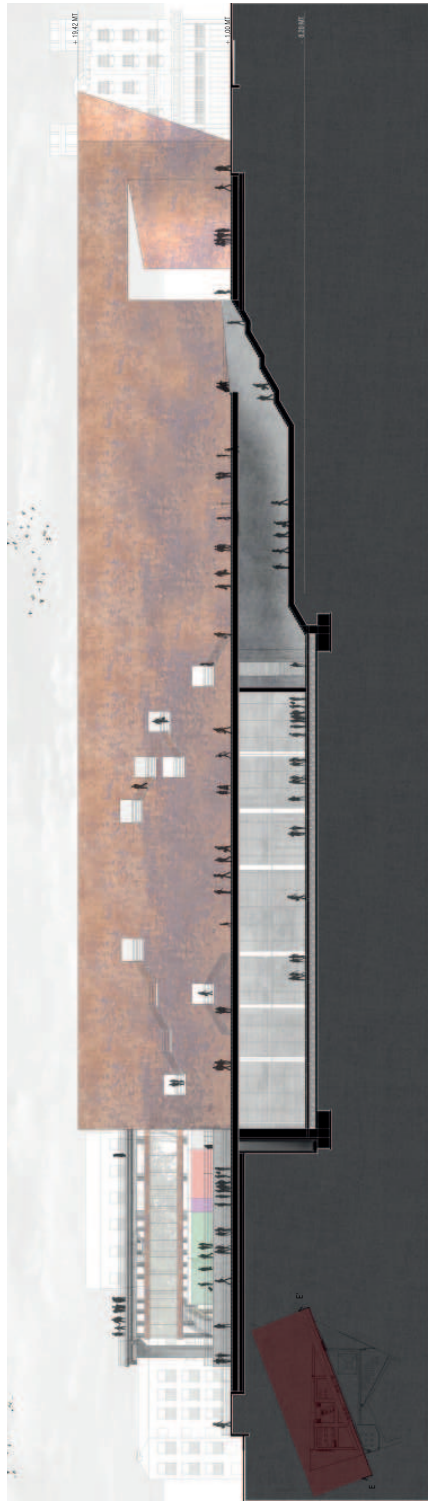
SEZIONE C-C'

50: Sezioni trasversali

51: Sezioni longitudinali

52: Prospetti



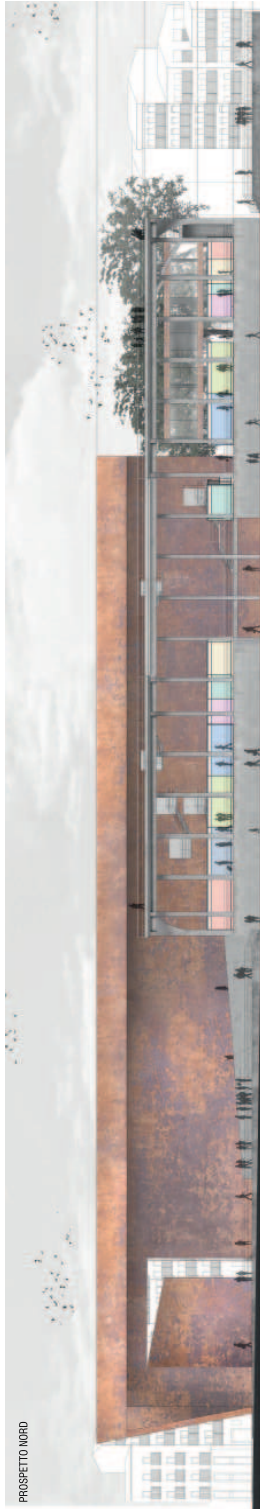



POLITECNICO DI MILANO - Scuola di Architettura e Urbanistica 2013-2014
 Corso di Laurea in Architettura
 Laurea Specialistica in Architettura
 Dipartimento di Architettura e Urbanistica

MADRID
PROGETTO DI ARCHITETTURA
 IN MADRID (2013-2014)


S. SCATOLA
 PROSPETTI SUD E NORD - SEZIONE D-D'

PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



RIFERIMENTI

RIFERIMENTI

-BIBLIOGRAFIA

Abalos & Herreros, *Recycling Madrid*, Actar, Barcellona, 2000.

Barbara Coppetti, *Muovere la terra, le discrete tracce dell'architettura ipogea*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2008.

Caputo Paolo, *Milano - Madrid. Forma della città e progetto urbano*, Electa, Milano, 1998.

Chiara Cappelletto, Simona Chiodo, *La traccia della memoria, monumento-rovina-museo*, Cuem, Milano, 2004.

Crow Thomas, Diserens Corinne, *Gordon Matta-Clark*, Phaidon, Londra, 2003.

Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira Editore, Milano, 1958.

John Wilton-Ely, *Giovanni Battista Piranesi 1720-1778*, Electa, Milano, 2004.

Juan Carlos Dall'Asta, *Madrid, Casco Historico: dal macroisolato all'interno urbano, Plaza de la Cebada*, Tesi di laurea, 2000.

ARTICOLI

Vorms Charlotte, *La pratica e la regola. Gestione e controllo pubblico dell'urbanizzazione non pianificata nella periferia di Madrid (1860-1931)*, Storia Urbana, n° 108, 2005, p. 39-52.

-SITOGRAFIA

<http://setraspasmercado.blog.com/>

http://www.travelpeople.it/CataloguesRepository/0000651/Catalogo/SaveThePaper_0000651.pdf

<http://www.weagoo.com/Guide/Madrid/IT/GuidaMadrid.pdf>

<http://www.guidaspagna.net/citta/madrid/la-latina.htm>

http://www.archiportale.com/news/2013/11/architettura/il-mercado-de-la-cebada-oggetto-dell-intervento-di-boamistura_36494_3.html

<http://www.goethe.de/ins/be/prj/wet/tra/mad/it11257752.htm>

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo, prima di tutto, ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato nella stesura della tesi; ringraziamenti speciali vanno a chi si è interessato ed è stato vicino a noi durante questo lungo percorso.

Prima di tutto desideriamo ringraziare la relatrice Guya Bertelli, che ci ha permesso di esprimere le nostre idee attraverso l'esposizione di questa tesi; ma si ringraziano anche, Dario Giordanelli e Paola Bracchi, sempre pronti a dare consigli.

Un ringraziamento speciale va anche al Laboratorio di Progettazione Architettonica Il che ci ha fornito le basi di partenza per lo sviluppo di questa tesi.

Infine ringraziamo i nostri genitori, che ci sono sempre stati vicini e tutti i nostri amici, che, ci hanno sostenuto, sempre e comunque, in tutte le situazioni.